

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Fp Cgil - altre testate</b>				
1	La Repubblica - Cronaca di Roma	06/05/2013	"SOCCORSI 118, FUORI LEGGE LA GESTIONE CRI" (C.Picozza)	2
47	Il Messaggero - Cronaca di Roma	06/05/2013	SAN GIOVANNI, MATERNITA' IN CRISI: MENO PARTI (C.Acampora)	3
5	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	06/05/2013	AIMERI, LOGISTIC SERVICE RINUNCIA ALL'APPALTO	5
	Iltirreno.it (web)	06/05/2013	LA CGIL DENUNCIA: IL GIOVANE OPERAIO SBALLOTTATO FRA OSPEDALI	6
12	La Nuova Ferrara	06/05/2013	OGGI IN PROGRAMMA LA SEDUTA IN CONSIGLIO SULL'ACQUA PUBBLICA	7
	Tempo Stretto (web)	05/05/2013	FLASH MOB "NON CONVENZIONALE" CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE	8
<b>Rubrica Pubblico Impiego</b>				
5	Il Sole 24 Ore	06/05/2013	PA, CORSA CONTRO IL TEMPO PER I PRECARI (G.Trovati)	9
5	Il Sole 24 Ore	06/05/2013	ORA SERVONO RICETTE NUOVE E NUOVI MODELLI ORGANIZZATIVI (F.Verbaro)	11
7	L'Unita'	06/05/2013	Int. a G.D'alia: "LEGALITA' E LOTTA ALLA MAFIA PRIORITA'" (C.Fusani)	12
7	Corriere della Sera	06/05/2013	BIANCOFIORE NON CEDE: LE MIE POSIZIONI UGUALI A QUELLE DEL PAPA (F.Roncone)	14
8	Il Sole 24 Ore	06/05/2013	NORME - DOPPIA VERIFICA SUGLI INTEGRATIVI (G.Bertagna)	16
8	Il Sole 24 Ore	06/05/2013	NORME - LA CONCERTAZIONE E' "SPARITA" DA GENNAIO (A.Bianco)	17
3	La Repubblica - Ed. Milano	06/05/2013	COMUNE,PIANO RISPARMI SUI VIGILI	18
<b>Rubrica Enti e autonomie locali</b>				
3	Corriere della Sera	06/05/2013	IL REBUS DEL RIMBORSO AI COMUNI L'AUMENTO IVA POTREBBE SLITTARE (A.Baccaro)	20
2	La Stampa	06/05/2013	Int. a G.Delrio: DELRIO: "RISPETTEREMO I PATTI, MA SULL'IMU IL PDL SIA PRAGMATICO" (A.Barbera)	22
3	La Stampa	06/05/2013	COMPENSAZIONI PER I COMUNI L'AUMENTO DELL'IVA SLITTERA' (R.Talarico)	24
4	Il Messaggero	06/05/2013	IMU STOP A GIUGNO PER 18 MILIONI DI PROPRIETARI (M.Di branco)	26
<b>Rubrica Pubblica amministrazione</b>				
8	Il Sole 24 Ore	06/05/2013	NORME - LO SBLOCCA-PAGAMENTI ARRIVA ALLA PROVA DEGLI ENTI "VIRTUOSI" (M.Pollini)	27
9/12	Il Sole 24 Ore	06/05/2013	LA TRASPARENZA NELLA PA	28
1	CorrierEconomia (Corriere della Sera)	06/05/2013	GIUSTIZIA, LA PARTITA SENZA FINE DEI FUORI RUOLO (S.Rizzo)	41
6/7	La Repubblica	06/05/2013	UN PIANO IN SUE MOSSE PER SUPERARE LA RIFORMA FORNERO PRIMA LA CIG, POI I PRECARI (R.Mania)	42
1	Affari&Finanza (La Repubblica)	06/05/2013	DOTTRINA SACCOMANNI AL TESORO NUOVO CORSO, DALLO STAFF ALLE NOMINE (M.Panara)	45
3	Il Messaggero	06/05/2013	DEBITI DELLE PA, E' BOOM DI RICHIESTE	48
2/3	L'Unita'	06/05/2013	LETTA: L'IMU CAMBIA MA NON E' DI BERLUSCONI (B.di g.)	49
16	L'Unita'	06/05/2013	ANTICOSTITUZIONALE LA RESTITUZIONE DELL'IMU (R.La valle)	51
2	Il Fatto Quotidiano	06/05/2013	IMU E CONVENZIONE, B. TORNA A RINGHIARE (S.Nicoli)	52
<b>Rubrica Scenario Sanita'</b>				
2	Corriere della Sera - Ed. Milano	06/05/2013	LA "TRUFFA" DEI GIOVANI MEDICI BORSE DI STUDIO E VISITE PRIVATE (S.Ravizza)	54
5	Il Secolo XIX	06/05/2013	STAMINALI, IL MINISTRO SCEGLIE IL SILENZIO (G.Ferrari)	56

# In estate l'affidamento senza gara, il 28 dicembre la rinuncia, poi l'intenzione di restare. Ma solo fino al 30 giugno

# “Soccorsi 118, fuori legge la gestione Cri”

## Cgil: la Croce rossa subappalta il servizio. L'ente: solo infermieri “in affitto”

**CARLO PICOZZA**

«SONO fuori legge i soccorsi in ambulanza». Nella capitale, invece di garantire direttamente il servizio che ha avuto in affidamento, la Croce rossa lo subappalta a un'impresa privata delle ambulanze. Lo denuncia la Cgil. «È una pratica illegittima», attaccano Sergio Bussone e Gianni Nigro, «tanto più grave in quanto la Cri ha ottenuto la gestione del servizio senza gara, forte della sua natura pubblica». Per la Cgil, insomma, si viola la convenzione per l'appalto. Perciò ha presentato un esposto in prefettura, alla direzione provinciale del Lavoro, all'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici. «La Cri», replica il presidente nazionale, Francesco Rocca, «non ha subappaltato il servizio:

un'impresa privata ci fornisce solo gli infermieri».

Qualche settimana fa il governatore Nicola Zingaretti, nelle vesti di commissario alla Sanità, aveva ingiunto all'Ares, l'azienda regionale del 118, di sospendere le gare per l'affidamento temporaneo del servizio svolto su 42 postazioni. La Cri aveva manifestato più volte (la prima il 28 dicembre)

l'intenzione di rinunciare alla gestione dei soccorsi decisa in estate. «Il subcommissario alla Sanità regionale, Filippo Palumbo», spiega Nigro, «indicò allora all'Ares di assegnare temporaneamente ad altri, con una gara da 20 milioni, le 42 postazioni, per evitare interruzioni del servizio e in attesa del bando della Regione per la gara europea».

Composte le commissioni, l'Ares avviò

le gare divise in tre lotti (Roma; Latina-Frosinone; Viterbo-Rieti). Ed ecco il ripensamento della Cri con la comunicazione dell'intenzione di proseguire il servizio. Ma fino al 30 giugno e solo su Roma. Tant'è, a Latina sono in campo quattro privati, nelle more di un affidamento regolare, e nel resto delle province si naviga a vista ricorrendo ad altri subappalti. Così i soccorsi rischiano l'interruzione perché svolti irregolarmente sia a Roma, dove «la Cri ha subappaltato a una ditta che viola i contratti di lavoro e la convenzione», sia nel resto del Lazio. «Di fronte a contratti irregolari, interverremo», ancora Rocca, «intanto stiamo rinegoziando con la Regione i termini della convenzione per evitare che siano i privati a gestire un servizio così delicato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# San Giovanni, Maternità in crisi: meno parti

► Nei primi quattro mesi del 2013 le nascite sono diminuite del 10%

## IL CASO

A quasi un anno dalla morte del piccolo Marcus, il bambino prematuro a cui per sbaglio fu iniettata una flebo con una dose di latte, diminuiscono i parti all'ospedale San Giovanni Addolorata. Potrebbe trattarsi di una coincidenza, ma anche di una tendenza collegata alla paura di chi sta per diventare mamma che errori e incidenti possano ripetersi. Un tempo fiore all'occhiello per la maternità, il reparto di Ostetricia del San Giovanni deve fare ora i conti anche con la carenza di ostetriche e con un reparto di Neonatologia nuovo di zecca e ultimato da mesi, ma ancora inutilizzato per la mancanza di macchinari adeguati. Le incubatrici che vengono attualmente utilizzate nella struttura sono oramai datate. Alcuni risalgono addirittura ai tempi del Giubileo del 2000. E il doppio degli anni hanno le cullette del nido per le quali sono pas-

sati i trentenni di oggi.

## I DATI

Dai dati elaborati dalla Cgil Centro risulta che nei primi 4 mesi del 2013 nell'ospedale romano sono nati il 10 per cento in meno di bambini rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Dal 1° gennaio 2013 all'1° maggio 2013 c'è stata una riduzione di oltre 100 parti: si è passati da 749 a 641. A fronte del calo delle partorienti, il sindacato registra, invece, un aumento del 10 per cento dei tagli cesarei. A completare il quadro viene denunciato che si può contare solo su 11 incubatrici per di più vecchie. Le cullette risalgono agli Anni '80, i posti letto in Terapia intensiva neonatale sono appena 4 e 6 quelli subintensivi. Viene registrata anche una forte carenza di neonatologi: undici in servizio per far fronte ai circa 1.800 parti all'anno registrati nell'ospedale. Non va meglio sul fronte dell'attività ambulatoriale che si è ridotta notevolmente. Le visite per la neonatologia sono passate da 3 giorni alla settimana a uno solo, mentre per la ginecologia e ostetricia da 5 volte a settimana a 3 volte.

«NON È CAMBIATO NIENTE»

«Dall'incidente di giugno scorso a oggi non è stato fatto nulla. Siamo sconcertati per l'inadeguatezza e incapacità della Direzione di questo ospedale - sottolinea il segretario generale della **Fp Cgil** Centro Ovest litoranea, Enrico Gregorini - Il nuovo reparto di Neonatologia è pronto da un anno, ma non è ancora entrato in funzione nonostante sia costato oltre 2 milioni di euro. È uno spreco enorme. Per non parlare della grave chiusura di 6 posti letto di Ostetricia, decisa alla fine del 2012, e della carenza dei neonatologi - prosegue Gregorini - Sembra quasi esserci una volontà precisa di dirottare i parti nel privato». Per il sindacalista serve un «intervento urgente della Regione» per «risolvere i reparti della maternità, da sempre fiore all'occhiello di questa struttura». «Chiediamo che venga aperto un Osservatorio speciale all'ospedale San Giovanni e che l'Amministrazione regionale rimuova i vertici aziendali - sottolinea Gregorini - Dopo la morte del neonato è stata innescata una girandola di direttori di Neonatologia: 3 in un solo anno».

**Chiara Acampora**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«NEGLI AMBULATORI VISITE RIDOTTE, IL REPARTO NUOVO È PRONTO DA UN ANNO MA MANCANO I MACCHINARI»

## Neonato morto

### Un anno fa il caso del latte nella flebo

Il piccolo Marcus De Vega, nato prematuro, è morto lo scorso 29 giugno all'ospedale San Giovanni Addolorata dopo un solo mese di vita. A causare il decesso presumibilmente una flebo con 20 cc di latte iniettata erroneamente due giorni prima. E' indagata per omicidio colposo l'infermiera che materialmente iniettò la fiala sbagliata determinando l'insufficienza respiratoria che portò alla morte.



## L'intervista

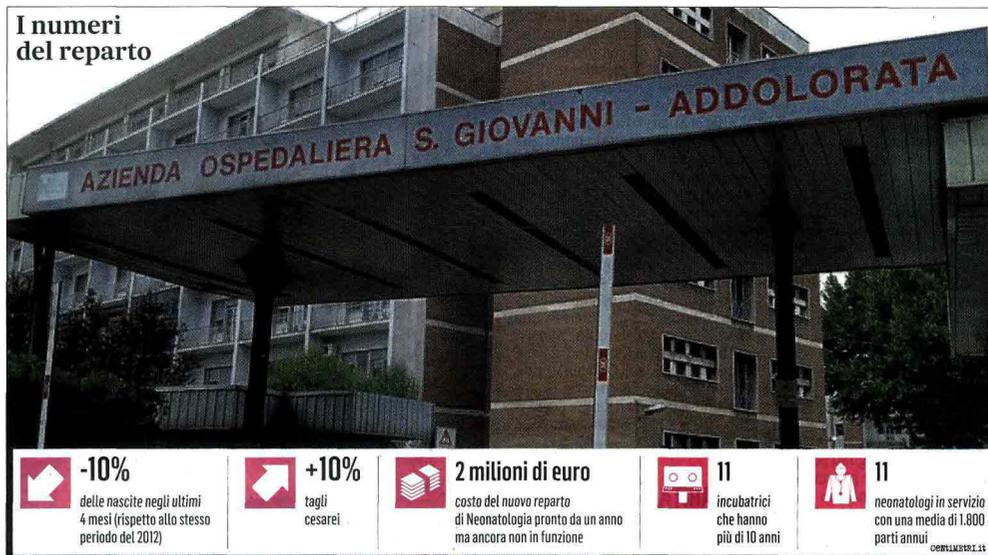
### Il direttore: «Attendiamo i fondi per nuove culle e incubatrici»

Conferma che all'ospedale San Giovanni si è verificato un calo delle nascite il direttore generale, Gianluigi Bracciale, ma non crede che sia collegato alla morte del piccolo Marcus. «Non c'è nessun timore legato a quell'incidente, ritengo che si tratti di un fatto fisiologico - commenta il dg - Bisognerebbe guardare anche all'andamento degli altri ospedali e in generale al numero di nascite nella regione - continua -. Il 2012 è stato un anno particolare perché dopo la vicenda dei casi di Tbc al Gemelli, gli altri ospedali hanno avuto un incremento dei parti». Per Bracciale è necessario un «rinnovamento» delle attrezzature perché ricorda che l'ultimo è «avvenuto in occasione del Giubileo» e sottolinea che il nuovo reparto di Neonatologia non è stato ancora aperto proprio a causa della «mancata dotazione di macchinari». «Da tempo abbiamo chiesto un rinnovo di culle e incubatrici. La Regione ha accolto le nostre richieste sia per l'acquisto di attrezzature per la neonatologia sia per quelle di altri reparti, siamo in attesa dell'erogazione dei fondi». C'è infine una difficoltà legata alla carenza del personale. Il dg sottolinea anche che è stato necessario chiudere «un box per carenza di ostetriche».

Chi. Aca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri  
del reparto



# Aimeri, Logistic Service rinuncia all'appalto

*Passo indietro della società subentrante. Cgil: «Un primo importante risultato»*

di FEDERICO MALAVASI

**IL COLPO** di scena sulla vertenza Aimeri viaggia sulle ali dei post di Facebook. E' infatti dal profilo della Cgil-Funzione **Pubblica** che arriva l'annuncio del passo indietro della Logistic Service. L'azienda romagnola, che dal 30 aprile avrebbe dovuto subentrare alla Aimeri nella gestione dell'impianto di smistamento rifiuti di via Trenti, ha deciso di rinunciare all'appalto. La società ha reso nota la sua decisione tramite una nota indirizzata ad Akron, proprietaria del sito, e alle parti sociali. Come motivazione del dietrofront l'azienda avrebbe addotto un generico venir meno delle condizioni. Independentemente dagli sviluppi futuri si tratta di un ulteriore passo avanti per i 16 lavoratori della Aimeri, che dal primo maggio si trovano senza lavoro. «Un importante risulta-

to» secondo la Cgil-Funzione **Pubblica**, che attacca la Logistic service definendola «un'azienda che voleva venire meno al contratto nazionale di settore, con la volontà di derogare su salario e diritti, che voleva fare del dumping contrattuale ragione di profitto e concorrenza sleale ad altri imprenditori».

**ORA** si attende l'incontro fissato per il 9 maggio, al quale dovrebbero partecipare, oltre alle istituzioni e ai sindacati, anche i vertici di Hera e il prefetto. E' l'ultima speranza alla quale è appeso il futuro dei 16 dipendenti (ormai ex) della Aimeri. La richiesta della Cgil rimane sempre quella di tutelare i diritti degli operai e lavorare al fine di «trovare una soluzione occupazionale interna per ognuno di loro». Richieste semplici e chiare. ora tocca all'azienda mettersi in gioco e dire la sua. Ciò che è certo è che la lotta dei lavoratori non si fermerà qui. «Noi non ci vendia-

mo — tuona ancora la Cgil-Fp dalla sua pagina Facebook —. E ribadiamo che alla legalità non si deroga. Ora — conclude il post — con la stessa determinazione dimostrata anche dalle istituzioni, dalla forza della solidarietà espressa da centinaia di lavoratori di tutti i settori, con il contributo della società civile e di quella grande parte della politica di centro sinistra che fino ad oggi è stata al fianco di questi lavoratori (ex) rimane l'obiettivo imprescindibile di far assumere ad Hera la responsabilità sociale che porta offrendo la soluzione occupazionale per tutti e i **18 licenziati**».

**PRETESE** che verranno ribadite anche oggi (come nei prossimi giorni) dagli stessi lavoratori, che daranno vita ad un presidio proprio davanti alla sede della multiutility in via Diana a Cassana. «Andremo avanti finché non avremo risposte» avevano detto gli operai barricati dietro una striscione dallo slogan decisamente azzeccato: 'Hera, trattaci da umani: non siamo rifiuti'.



**VERTENZA** Il presidio dei lavoratori davanti alla sede di Hera





Sei in: [il Tirreno Massa Cronaca](#) [La Cgil denuncia: il giovane operaio sbalottato fra ospedali](#)

CONDIVIDI +

## La Cgil denuncia: il giovane operaio sbalottato fra ospedali

«Portato a Massa per un intervento, e riportato a Carrara: è assurdo». L'Asl: scelta del professionista, operazione ok

**PERSONE:** i nomi degli ultimi tre giorni

**LUOGHI:** la mappa degli ultimi tre giorni

Qualità dell'aria nel comune di **MASSA**

### Persone

- |                     |                   |
|---------------------|-------------------|
| Alessandro Volpi    | Stefano Benedetti |
| Angelo Zubbani      | Roberto Pucci     |
| Gabriella Gabrielli | Fabio Traversi    |
| Narciso Buffoni     | Osvaldo Angeli    |
| Stefano Caruso      | Norberto Ricci    |
| Cosimo Ferri        | Roberto Simoncini |

→ TUTTI I NOMI

### Altri contenuti di Cronaca

- [Processo cremazioni, rischio azzeramento](#)
- [Siglato il contratto nazionale del lapideo](#)
- [Cartelli codificati e telefonino: museo virtuale nel centro di Massa](#)
- [Rubavano solo merce pregiata, in manette il duo dei supermercati](#)
- [Camice del Papa ricamato a Fossdinovo](#)

→ VEDI TUTTI



CARRARA. Diventa un caso l'operazione ad un ginocchio a cui è stato sottoposto il giovane elettricista precipitato la scorsa mattina all'Inps. Il fatto è che, come sottolinea Valerio Musetti della **Funzione Pubblica Cgil**, nonostante le sue gravi condizioni è stato portato a Massa e poi riportato a Carrara.

«Avevamo chiesto garanzie, protocolli e percorsi definiti per i pazienti politraumatizzati che devono essere accentrati, se non trasferibili a Pisa, presso l'ospedale di Carrara», osserva Musetti ma, invece, «Abbiamo riscontrato che un paziente giovane politraumatizzato dalla rianimazione di Carrara viene reintubato, perché naturalmente ha una grossa insufficienza respiratoria e quindi non può respirare autonomamente, per essere trasportato a Massa e fare la stabilizzazione del femore rotto perché nel presidio di Carrara, cosa paradossale ci hanno detto che manca la strumentazione per fare l'intervento ortopedico. Finito l'intervento - sottolinea Musetti - il paziente è stato di nuovo trasportato presso la rianimazione di Carrara dovendo necessariamente essere seguito dalla chirurgia. Ci chiediamo chi ha deciso questo tipo di percorso assistenziale che mette a rischio oppure ad ulteriori complicanze il cittadino». L'azienda - ricorda la Cgil - «si era resa disponibile alla costituzione di una

commissione paritetica con le organizzazioni sindacali e la Rsu per monitorizzare costantemente i servizi, le corsie, le sale operatorie, per il confronto costante, ci è stato dato il tavolo il 9 maggio dopo quasi un mese dall'ultimo incontro, quando invece le difficoltà sono tantissime sia organizzative, sia per i lavoratori, delle sale operatorie, delle corsie a Carrara e a Massa, come della rianimazione di Carrara, dove a fronte di un aumento di accessi vi è la necessità di potenziare 1 posto letto in più e relativo personale infermieristico in più. E' necessario inoltre riconoscere la terapia sub intensiva, servizio che oggi viene svolto dal personale infermieristico all'interno dei reparti e che è sconosciuto dall'azienda». E ancora, a detta di Musetti, «occorre aumentare il personale oss (operatore socio sanitario) sia nella chirurgia a Carrara, sia nella ortopedia di Massa. Esprimiamo forte preoccupazione di come questa situazione stia incidendo negativamente sui lavoratori e sui cittadini».

Sul caso del giovane lavoratore, la direzione aziendale precisa: «Il paziente, completamente stabilizzato, è stato trasportato a Massa, ovviamente con tutte le cautele e assistito dall'anestesista per essere operato ad una frattura che non ha caratteristiche di emergenza ma di urgenza per la funzione e il movimento della vitalità della testa del femore. Premesso che a Carrara il protocollo prevede la possibilità di poter intervenire in caso di emergenza ortopedica la scelta della sede dove effettuare l'intervento è lasciata per ogni singolo caso alla valutazione del professionista. L'intervento è stato eseguito con successo».

05 maggio 2013

 IMMOBILI	 VIAGGI	 MOTORI
 LAVORO	 SERVIZI	 BACHEGA

PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO

SUBITO!

### RISTORANTELOCALI



<b>Massa</b>		<b>Mangiare e bere a</b>	
Tipici	(17)	Massa	(142)
Pizzerie	(133)	Carrara	(130)
Specialità di carne	(22)	Montignoso	(28)
Specialità di pesce		Pontremoli	

## COMACCHIO

### Oggi in programma la seduta in consiglio sull'acqua pubblica

COMACCHIO

Durante la seduta straordinaria del Consiglio Comunale convocato oggi alle 19 è prevista la discussione della fusione per incorporazione della società Delta Reti spa in Cadf spa, operazione finalizzata ad una maggiore efficienza gestionale, che riporta Cadf alla situazione preesistente alla scissione da Delta Reti, avvenuta nel 2004. «L'acqua è un bene essenziale ed è anche un diritto universale non assoggettabile al mercato – afferma il sindaco Marco Fabbri – ed è con questo intento che l'amministrazione intende richiedere a Cadf e ai suoi 15 soci di avviare contestualmente alla fusione un percorso che porti il superamento dell'attuale modello di gestione costituito da una società per azioni a totale capitale pubblico ad un'azienda di diritto pubblico». In Italia sono 16 le città che hanno avviato questo percorso, tra Napoli in cui la giunta De Magistris ha trasformato la Arin in Abc (acqua bene comune), azienda speciale di diritto pubblico. Alla seduta del consiglio sono stati invitati i sindaci dei Comuni soci, il presidente e il direttore di Cadf. Relazioneranno sul tema Marcella Ravaglia, portavoce del Comitato acqua pubblica Ferrara e Corrado Oddi, membro della segreteria nazionale della FP-Cgil e del coordinamento nazionale del Forum Italiano Movimenti per l'Acqua, nonché promotore del referendum sull'acqua.



## FLASH MOB "NON CONVENZIONALE"

### In rete il video di una studentessa messinese contro la violenza sulle donne

In Italia il numero dei delitti consumati nei confronti delle donne è allarmante. Negli ultimi giorni, sono state barbaramente uccise Ilaria Leone, Alessandra Iacullo, Chiara Di Vita. **IN ALLEGATO IL VIDEO**

Domenica, 5 maggio, 2013 - 09:53

Scritto da: Danila La Torre

Categoria: cronaca

Tag: femminicidio flash mob violenza donne

**VIDEO** - Flash mob "non convenzionale" contro la violenza sulle donne

 + STAMPA

Lo chiamano femminicidio, ma i numeri dicono che è una vera e propria strage di donne. Che il più delle volte si consuma per volontà e per mano di mariti, fidanzati, ex, che confondono l'amore con il possesso. In Italia il numero dei delitti compiuti nei confronti delle donne è allarmante: nel 2012 sono state uccise 150 donne e 25

dall'inizio dell'anno. Negli ultimi giorni, ed esattamente tra il 2 ed il 3 maggio, sono addirittura stati tre gli omicidi: il primo, il 2 maggio scorso, quello della diciannovenne Ilaria Leone uccisa a Livorno dopo un tentativo di stupro; poi quello Alessandra Iacullo, trovata in un lago di sangue tra Ostia e Acilia sul litorale romano; e infine quello di Chiara Di Vita, 27 anni.

Un'escalation di orrore e violenza a cui bisogna porre fine. Il ministro per le Pari Opportunità, Josefa Idem, ha annunciato ai microfoni del tg3 la volontà di costituire "un Osservatorio nazionale che studi la violenza di genere per capire meglio che fenomeno dobbiamo combattere". Una task force per contrastare gli abusi sulle donne. In prima linea ci saranno tre ministeri: Pari Opportunità, Giustizia e Interni. Perché dire basta alla violenza sulle donne è diventata una priorità.

E nasce con l'obiettivo di denunciare ed opporsi ad ogni forma di sopruso nei confronti del genere femminile il Flash Mob "Non Convenzionale" ideato da una studentessa dell'Università di Messina, Claudia Greco.

"Ho deciso di scegliere come tema del mio video la violenza sulle donne - spiega Claudia - laureanda in Economia- perché sono una causa sociale che mi sta molto a cuore e sono stanca di vedere che le tragedie riguardanti il femminicidio non fa più notizia. Ecco ho voluto sottoporre questo tema delicato ad un esperimento di comunicazione e pubblicità, da un lato con il flash mob dall'altro con la realizzazione del video del mob stesso".

"Il video, già in rete, sarà presentato alla seduta della mia laurea, in cui proverò alla commissione di aver creato un evento non convenzionale e un video virale", conclude Claudia, che ringrazia "le moltissime donne che hanno partecipato all'evento, la **FP Cgil** che ha appoggiato l'iniziativa ed i giovani che hanno realizzato foto e video Maurizio Santamaria, Maurilio Forestieri, Fabrizio Micalizzi, Enrico Bellinghieri".

[IN ALLEGATO IL VIDEO REALIZZATO PER LE STRADE MESSINESI](#)

COMMENTI

## NEWS SIMILI IN CRONACA

**INDAGATI ECCELLENTI** - Lipari: indagati vicequestore e 3 ex comandanti Polizia Municipale



**PAURA STRISCIANTE** - Bagnanti avvistano vipera sulla spiaggia a Sant'Agata



**MILAZZO** - Tentano furto in casa popolare, arrestati quattro giovani



**REATI AMBIENTALI** - Forte Cavalli: sequestrata discarica di materiali pericolosi, è caccia ai responsabili



**FIAMME SUI BINARI** - Incendio lungo la ferrovia a Scaletta Zanclea, traffico sospeso per tre ore



4WNET



**Zurich Connect Rca -40%**  
Assicurati con Zurich Connect. Anche -40% sulla tua Rca.  
[Inizia il Preventivo](#)



**Ricarica?**  
Solo oggi con Wind fino al 20% di ricarica in omaggio!  
[www.wind.it/Ricarica-Omaggio](http://www.wind.it/Ricarica-Omaggio)



**Festa della Mamma**  
Nel mondo migliaia di bambini hanno bisogno di una Mamma, anche a distanza.  
[Adotta ora](#)

La proroga si esaurisce il 31 luglio e non ci sono margini per altri rinvii - La parola passa ai ministri

# Rischio esodo per i precari di Stato

Ferma la trattativa all'Aran: corsa contro il tempo per evitare uscite di massa

Il nodo-precari nella Pubblica amministrazione contende all'Imu la prima casella nelle «urgenze» del nuovo Governo. Come per l'Imu, il premier Letta ha parlato dell'esigenza di «superamento» del problema, e i tempi sono stretti: il 31 luglio scade la proroga disposta con la legge di stabilità 2013, e per un nuovo rinvio della scadenza

serve un intervento legislativo. In gioco ci sono circa 114mila lavoratori precari (a cui si aggiungono 200mila supplenti), divisi fra tutte le amministrazioni con una prevalenza negli enti locali. La trattativa per un accordo quadro all'Aran si è inceppata e ormai mancano i tempi.

**Gianni Trovati** ▶ pagina 5  
Con un'analisi di Francesco Verbaro

## LE POSIZIONI

I sindacati chiedono di limitare i casi di ricorso al tempo determinato, ma gli enti affrontano i limiti a spesa e turnover

## Emergenza lavoro

LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

### Misure urgenti

Come per l'Imu il premier Letta chiede il «superamento» dell'incertezza

### I settori

I contratti flessibili si concentrano nei servizi sociali ed educativi dei Comuni

# Pa, corsa contro il tempo per i precari

Si rischia un'uscita di massa al 31 luglio e la trattativa all'Aran si è arenata - La palla al Governo

**Gianni Trovati**

I contratti precari nella Pubblica amministrazione è l'altra Imu del Governo Letta. Come per l'imposta municipale, il neo-premier ha posto nel suo discorso di insediamento l'obiettivo del «superamento» del precariato negli uffici pubblici, e come per l'Imu i tempi stringono: la proroga dei contratti fatta con l'ultima legge di stabilità scade il 31 luglio, e le regole in vigore non sembrano lasciare spazio a un rinvio ulteriore (il Dlgs 368/2001 fissa il principio della «proroga unica»), anche perché si supererebbe il limite dei 36 mesi. Per evitare un'uscita di massa, insomma, sembra indispensabile una legge. In fretta.

Secondo l'ultimo censimento dell'Aran, l'agenzia nazionale che si occupa del pubblico impiego, i contratti «flessibili» nella pubblica amministrazione sono 317mila. Circa 203mila, però, sono i supplenti che lavorano in scuole, accademie e conservatori, per cui i precari «classici» della Pubblica amministrazione sono intorno ai 114mila. In gran parte (il 76%) sono titolari di contratti a tem-

po determinato, ma non mancano 18mila lavoratori socialmente utili, poco meno di 10mila contratti di somministrazione e una sparuta rappresentanza di rapporti di formazione e lavoro. Scuola e università a parte, sono gli enti locali ad arruolare la maggioranza dei lavoratori flessibili, con circa 60mila contratti concentrati soprattutto nei servizi assistenziali ed educativi. Una quota di lavoro flessibile, comunque, è presente in tutte le Pubbliche amministrazioni, compresi settori piccoli come quello delle Autorità indipendenti (1.600 persone in tutto, precarie in quasi il 10% dei casi), e qualche decina di contratti flessibili è presente persino nelle stanze di Palazzo Chigi. Arrivare al 31 luglio senza aver trovato una soluzione, insomma, significa creare un nuovo problema sociale ma anche creare nuovi buchi nell'attività di tutta la Pubblica amministrazione.

La costruzione di un paracadute, in realtà, è stata tentata nei mesi scorsi all'Aran, all'interno di un tavolo con i sindacati per la definizione di un accordo quadro (solo per alcune categorie, però) che tuttavia si è im-

panantata per le incertezze del terreno e per la distanza di posizione fra le parti. Le chance per una svolta nella trattativa sono ormai ridottissime, anche perché un eventuale uovo di Colombo dovrebbe passare il vaglio della Corte dei conti e il tempo utile per il completamento della procedura sembra esaurito. Soprattutto, ormai, sembra rivolta altrove l'attenzione dei sindacati, che chiedono un intervento del Governo: la prima richiesta, che era stata rivolta anche a Monti, è quella di una proroga al 31 dicembre (il costo oscilla tra i 100 e i 150 milioni a seconda dei calcoli), in modo da avere il tempo anche per trovare una soluzione a regime. Nelle audizioni sul Def, qualche parlamentare ha ragionato sull'ipotesi di intervenire subito con un emendamento al decreto sblocca-pagamenti, ma l'individuazione di una copertura e la ricerca di un'intesa con il Governo sono condizioni indispensabili.

Anche perché una semplice proroga per legge non sarebbe sufficiente a chiudere la questione, perché occorre armonizzare la disciplina del pubbli-

co impiego alle regole della legge Fornero e sulla gestione complessiva della flessibilità nella Pa le idee di sindacati e Pubblica amministrazione per ora faticano a convergere. I sindacati, in particolare, chiedono di accompagnare gli attuali precari verso il posto fisso e di rendere possibile solo in casi molto limitati la stipula di nuovi contratti a termine, con una «rigidità in ingresso» che però alle amministrazioni suona indigesta: anche perché c'è da fare i conti con i limiti al turnover e la limitatura degli organici secondo le regole disegnate nel luglio scorso con la revisione di spesa, che proprio per Comuni e Province attende ancora di essere applicata con l'individuazione degli enti caratterizzati da organici fuori misura e di conseguenza chiamati a introdurre prepensionamenti e mobilità.

In questa cornice, resta da capire che cosa può significare in pratica il «superamento» evocato da Enrico Letta, che anche per l'Imu ha lasciato per ora il campo aperto a più di un'ipotesi.

[@giannitrovati](https://twitter.com/giannitrovati)

[gianni.trovati@ilssole24ore.com](mailto:gianni.trovati@ilssole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La fotografia

#### IL PRECARIATO NELLA PA

I contratti flessibili nell'amministrazione centrale e locale, dati 2011

Tempo determinato

**86.122**

Supplenti

**202.918**

Lavori socialmente utili

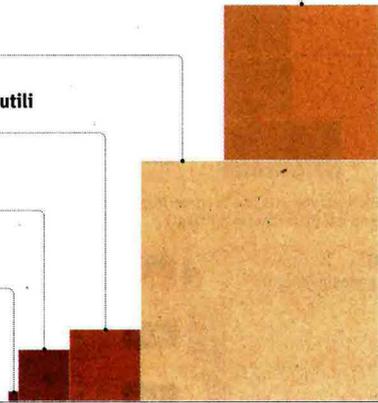
**17.998**

Somministrazione

**9.346**

Formazione lavoro

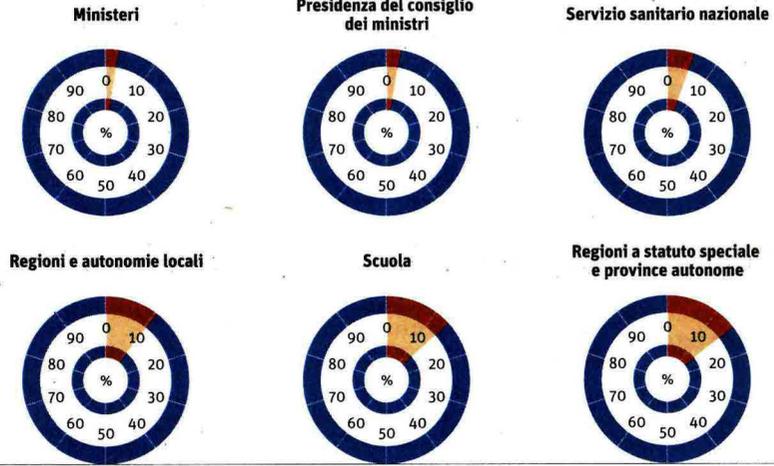
**345**



#### TIPOLOGIE DI LAVORO

■ Personale stabile

■ Lavoro flessibile, lavoratori socialmente utili, altro personale



Fonte: Aran



**L'ANALISI****Francesco Verbaro****Ora servono ricette nuove e nuovi modelli organizzativi**

**I**l Governo dovrà presto affrontare anche l'emergenza precariato della Pa. Dopo anni di proroghe e rinnovi - sia per le modifiche di rigore introdotte al Dlgs 368/2001 sia per le numerose sentenze di condanna del datore di lavoro pubblico - il legislatore ha prorogato fino al 31 luglio 2013 i contratti in essere che superano i 36 mesi, (legge 228/2012). Nel frattempo il Governo ha emanato un atto di indirizzo all'Aran per un accordo quadro, con esclusivo riferimento al tempo determinato, per disciplinare i termini ridotti, introdurre limiti percentuali, disciplinare altresì un'ulteriore proroga e un ulteriore contratto a termine, nonché i casi in cui è possibile superare i 36 mesi. Tutte previsioni volte a introdurre la massima flessibilità in un settore come quello pubblico, in cui sarà difficile per i prossimi anni assumere a tempo indeterminato. Proprio i limiti sulle assunzioni dovrebbero spingere a una maggiore cautela nel ricorso al lavoro flessibile, soprattutto in mancanza di uno spartiacque severo tra flessibilità e precariato.

In presenza del superamento dei 36 mesi, limite previsto dal legislatore, e in mancanza di un'ulteriore proroga, si pone il problema di verificare quale strumento rimane in capo alle amministrazioni. Il rischio ancora una volta è che si lasci al giudice il compito di risolvere i problemi. Molte sentenze condannano la Pa al risarcimento del danno. E non è detto che, di fronte a un datore di lavoro pubblico che cerca continue scorciatoie sul lavoro flessibile, la giurisprudenza in materia di legittimità del divieto di trasformazione a tempo indeterminato, non cambi. Infine,

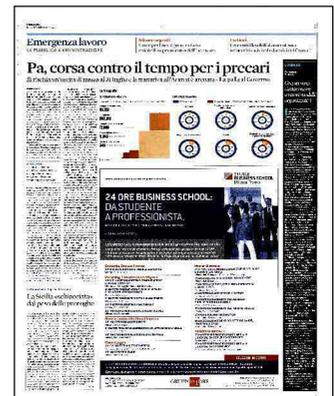
poco efficace e realistica, ai fini di un percorso di stabilizzazione, si dimostra (articolo 35 del Dlgs 165/2001), la riserva del 40% dei posti banditi nei concorsi, dati gli attuali limiti sulle assunzioni.

Uno strumento praticabile, in attesa di percorsi di stabilizzazione, è quello del contratto di somministrazione a tempo determinato, tipologia che riserva molti vantaggi nel breve periodo. In merito la Corte Europea di Giustizia, con sentenza 11 aprile 2013, C-190/2012, si è pronunciata affermando che la direttiva 1999/70/CE non si applica né al rapporto di lavoro a tempo determinato tra un lavoratore interinale e un'agenzia di lavoro interinale, né al rapporto di lavoro a tempo determinato tra tale lavoratore e un'impresa utilizzatrice. Così come sarebbe importante disciplinare l'apprendistato nel settore pubblico, ma quinessun passo è stato fatto per emanare il decreto previsto dal Testo unico sull'apprendistato, che potrebbe costituire un interessante strumento di flessibilità e garanzia.

Servirebbe pensare anche a soluzioni nuove, come contratti di solidarietà o forme di inquadramento iniziale più basso, ma nella gestione delle risorse umane della Pa prevale un approccio pubblicistico e le norme del settore privato vengono viste solo in termini di adeguamento formale. Il problema non riguarda solo i profili ordinistici, connessi al rispetto del Dlgs 368/2001, ma anche quelli economici correlati ai tetti di spesa in materia di assunzione di personale a tempo determinato. La proroga, quindi, investirebbe anche il problema della copertura finanziaria, sulla quale profonde sono le divergenze.

Si sbaglierebbe, però, ancora una volta, se individuassimo le soluzioni solo sotto il profilo legislativo, mantenendo inalterati modelli organizzativi e gestionali da tempo fallimentari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**D'Alia: la lotta alla mafia è una priorità**

FUSANI A PAG. 7

# «Legalità e lotta alla mafia sono priorità»

www.ecostampa.it

L'INTERVISTA

**Gianpiero D'Alia**

**Il ministro della Pubblica amministrazione boccia senza appello l'uscita di Miccichè «Nell' agenda tagli, trasparenza e legalità»**

CLAUDIA FUSANI  
ROMA

Quando il premier Letta l'ha informato che il sottosegretario Biancofiore sarebbe stata destinata non più alle Pari opportunità ma al suo ministero, Pubblica amministrazione e Semplificazione, ha risposto un laconico «obbedisco». Come Garibaldi a Vittorio Emanuele. Del resto, ancora adesso o si fa l'Italia o si muore.

**Ministro D'Alia, un ministero fuoco e fiamme, il suo, con i sottosegretari Miccichè e Biancofiore. Il primo ringrazia Dell'Utri per essere al governo. Che dice?**

«È stata una dichiarazione inopportuna nei contenuti e sotto il profilo politico dalla quale mi dissocio in maniera assoluta e radicale. Per chiarezza e fugare ombre, dico subito che nel mio staff ci sarà un magistrato antimafia che curerà l'applicazione delle norme del decreto legislativo anticorruzione di competenza del mio ministero. Su questi temi saremo inflessibili. Si tratta di valori non negoziabili. Più in generale dico che avremo molto da lavorare e di certo non possiamo permetterci il lusso di divagare con affermazioni infelici che creano polemiche inutili».

**Micaela Biancofiore sostiene che «i gay sono persone con seri problemi».**

«Sono dichiarazioni che mi fanno senso, sono sicuro che non saranno più ripetute. Il sottosegretario Biancofiore ha spiegato che sono state frasi infelici estrapolate da un contesto diverso. In ogni caso ripeto: qui non c'è spazio per il pettegolezzo spacciato per discussio-

ne politica. Qui si lavora».

**Il sottosegretario Miccichè ha idee chiare. Sulla semplificazione, ad esempio: stop alle autorizzazioni, controlli ex post per rilanciare l'economia. Che ne pensa?**

«Razionalizzazione della spesa e interventi contro la burocrazia sono le coordinate del mio mandato e del programma di governo. Non sarà una passeggiata. Il punto è che noi non abbiamo una Pubblica amministrazione ma tante

pubbliche amministrazioni, ognuna con un sistema di norme diverse. Dopo la riforma del titolo V parte II della Costituzione, il problema della pluralità delle Pa è cresciuto a dismisura. All'amministrazione statale sono state sottratte parecchie funzioni amministrative trasferite a Regioni ed enti locali. Tuttavia personale e strutture statali sono rimaste sostanzialmente inalterate e sono cresciute le burocrazie regionali e locali. Quindi più spesa corrente, maggiore complessità dei procedimenti amministrativi, minore trasparenza, più corruzione e sperpero di danaro pubblico».

**La cronaca insegna che la semplificazione può essere nemica del controllo della legalità. Favorendo le infiltrazioni mafiose. Come se ne esce?**

«Dobbiamo proseguire sulla strada già intrapresa della semplificazione e della trasparenza con misure più radicali. Dobbiamo rendere complici di questo processo di modernizzazione le parti sociali, il mondo dell'impresa e delle associazioni di categoria, i consumatori. Più si semplifica e si rende trasparente la Pa meno diventa concreto il rischio della corruzione e della infiltrazione criminale e più si incentivano crescita e investimenti».

**La Pubblica amministrazione è il settore che deve dare subito i risparmi più consistenti. C'è un po' di scetticismo circa la concentrazione al vertice del ministero di siciliani, maestri nella proliferazione del pubblico impiego.**

«Quella delle clientele, delle assunzioni di amici e parenti, è un'epoca passata, finita per sempre. Li rubrico tra i luoghi comuni su cui passar sopra. Andiamo avanti consapevoli di avere una responsabilità molto forte».

**Dati del 2011 dicono che la spesa per le Province è pari a 11 miliardi. Eliminarle consentirebbe un risparmio netto di 5 miliardi. È la volta buona?**

«In Sicilia, dove l'Udc è al governo, lo abbiamo già fatto. E si farà anche a livello nazionale. Il premier Letta è stato chiaro. Per la soppressione delle province serve una norma costituzionale, per ridurle e razionalizzarle basta una legge statale. Con Monti abbiamo provato questa ultima strada con poca fortuna a causa dei veti incrociati. Ora tutti si sono impegnati in Parlamento a sopprimerle. Siamo fiduciosi».

**Uno studio della Uil sostiene che se si accorpasse i 7400 Comuni al di sotto dei 15 mila abitanti ci sarebbe un risparmio di 3,2 miliardi. È una strada percorribile?**

«Il tema è l'unificazione dei centri di spesa che sono troppi e fuori controllo, non garantiscono standard e parametri di efficienza specie nei piccoli Comuni il cui interesse deve essere trovare nuove forme di cooperazione per garantire migliori servizi rinunciando a privilegi fuori dal tempo. Il ministro Delrio ha le idee molto chiare».

**Ci sono 250 mila precari nella Pa in tutta Italia. Che fine faranno?**

«Letta ha parlato di loro come di un patrimonio di professionalità che va salvaguardato. Saranno trovate le soluzioni per farlo. I fannulloni sono dappertutto non solo nella Pa. Il nostro compito è isolarli valorizzando invece chi lavora spesso con retribuzioni inadeguate».

**Letta ha avuto la sensibilità di garantire la più ampia rappresentanza geografica, il profondo nord e il profondo sud...**

«Siamo tra i più grandi sostenitori dell'unità d'Italia. E in questo momento è fondamentale trovare gli elementi di unificazione e non certo quelli divisivi. I sottosegretari sono obbligati a fare la stessa cosa».

**Micchè dice che «questo governo può durare cinque anni ma ogni mattina è meglio controllare se è sempre in piedi». Non un messaggio unificante.**

«Gianfranco è sempre stato un ragazzo brillante, gli piacciono le battute. D'ora in poi anche lui capirà che è prioritario lavorare e non parlare».



Gianpiero D'Alia, neo ministro della Pubblica Amministrazione

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

100859



**Il caso** D'Alia: il dibattito politico resti fuori dal mio dicastero

# Biancofiore non cede: le mie posizioni uguali a quelle del Papa

«Io al governo per il bene del Paese»

È domenica pomeriggio, ma il ministro per la Pubblica amministrazione e la Semplificazione Gianpiero D'Alia non si sottrae e risponde a un paio di domande sui suoi due nuovi sottosegretari, Michaela Biancofiore e Gianfranco Micciché (la cortesia di D'Alia è proverbiale, un felice miscuglio di tradizione siciliana — è nato a Messina 47 anni fa — e di scuola politica democristiana).

Ministro, quando Enrico Letta le ha annunciato che Michaela Biancofiore sarebbe stata spostata nel suo dicastero, lei ha avuto una reazione di sapore risorgimentale, e ha detto: «Obbedisco!». È pentito?

«Assolutamente no... Le riferisco ciò che ho ripetuto al premier, per l'ennesima volta, appena poche ore fa: siamo qui per migliorare il funzionamento della Pubblica amministrazione, un lavoro complesso, di cui il Paese ha urgente bisogno. E questo faremo. Punto. Il dibattito politico deve restare fuori dalle stanze del mio dicastero».

Micciché non ha esitato a ringraziare per la sua nomina un personaggio come Marcello Dell'Utri, condannato per mafia; la Biancofiore ha esternato, nei termini che sappiamo, sui gay: lei è sicuro di riuscire a tenerli in silenzio?

«Guardi, ciascuno ha le sue idee politiche, giuste o sbagliate che siano... al governo, è inutile negarlo, siedono insieme schieramenti che, in campagna elettorale, si sono battuti aspramente. Ma ora, ripeto, siamo qui, e da noi la gente si aspetta serietà, impegno e risultati».

Quindi...

«Quindi mi aspetto che i sottosegretari Micciché e Biancofiore si attengano a questo».

Lineare, esplicito, duro.

A questo punto non resta che provare a chiamare i due sottosegretari e capire se, davvero, hanno intenzione di rispettare le consegne del loro ministro.

I cellulari di Gianfranco Micciché squillano a lungo, ma lui non risponde. Poi, dopo un po', un cellulare risulta spento. Poi, ancora più tardi, sembra siano spenti entrambi.

Gianfranco Micciché è un siciliano furbissimo, veloce, spregiudicato (alleato storico di Totò

Cuffaro, e poi suo feroce nemico; avversario giurato di Raffaele Lombardo, e poi suo fedele compagno di ventura; tra i fondatori di Forza Italia e figlioccio politico di Berlusconi, ma anche improvvisamente scissionista). Micciché non parla mai a caso. E il titolo dell'intervista che ha rilasciato al *Corriere* l'altro giorno — «Sono risorto. Grazie al Cavaliere e a Dell'Utri» — ancora rimbomba.

E la Biancofiore?

Beh, la Biancofiore risponde al terzo squillo.

E risponde con il suo caratteristico tono battagliero, per nulla mortificata, fiera e gentile, ostinata e, a suo modo, leale (quando, appena sei mesi fa, il Pdl sembrava si stesse sgretolando, lei subito si arruolò tra le «amazzone azzurre», si schierò a difesa della leadership di Berlusconi e non ebbe timore di polemizzare aspramente con La Russa e Alemanno, Meloni e Gasparri, «il gruppetto che, per qualche settimana, ha pensato di rimettere insieme i cocci di An»).

«No, guardi... non ho intenzione di rilasciare interviste».

È amareggiata e...

«Amareggiata? Mi ascolti bene: ciò che è successo intorno a quelle mie dichiarazioni sui gay si commenta da solo. Grazie al cielo, però, la gente legge i giornali e vede la televisione e, perciò, avrà avuto modo di giudicare».

Onorevole, le sue parole avevano un forte sapore omofobo e...

«Ma smettiamola... sa qual è la verità? La verità è che certe mie posizioni personali sono uguali a quelle di papa Francesco! Solo che poi, da lui, vanno e, giustamente, si genuflettono... mentre con me...».

Con lei?

«Eh... in tanti, con la sottoscritta, fanno, e hanno fatto, un bel po' di esercizi di ipocrisia».

Adesso, comunque, le sono state tolte le deleghe alle Pari opportunità, allo Sport e alla Politiche giovanili, e si ritrova alla Pubblica amministrazione.

«Già...».

Come ha intenzione di...

«Non ci sono, non ci saranno problemi. Per il bene del Paese, io faccio quello che mi dicono di fare. Perché no, dico, è chiaro: io non avrei mai accettato di far parte di una simile formazione di governo se, appunto, in ballo non ci fosse stato il bene supremo del Paese».

Nonostante il suo solito tono mai arrendevole, affiora un filo di amarezza...

«Beh, certo, felice non sono... ma, ripeto: non è il momento, adesso, di fare interviste. Ne faremo una bella, a tempo debito. Una bella intervista in cui chiariremo un sacco di faccende...».

La Biancofiore che promette un'intervista

esplosiva. E Micciché che, spenti i cellulari, sul suo blog, a metà pomeriggio, scrive: «Comunico formalmente agli organi di stampa che non rilascerò più alcuna intervista che non sia accompagnata da una ripresa video dell'intera conversazione».

Qualcuno avverta il ministro D'Alia.

**Fabrizio Roncone**

» RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il silenzio e la nota

Micciché stacca i cellulari (entrambi), poi pubblica sul suo sito una nota: «D'ora in avanti rilascerò solo interviste accompagnate da riprese video dell'intera conversazione»



**Ministro** Gianpiero D'Alia, 46 anni, Pubblica amministrazione



**Personale.** Le istruzioni della Ragioneria sul nuovo conto annuale ampliano gli strumenti di controllo

# Doppia verifica sugli integrativi

Da certificare il rispetto del tetto al 2010 e i tagli sugli organici

**Gianluca Bertagna**

Gli enti pubblici hanno tempo fino al 31 maggio prossimo per inviare alla Ragioneria generale i dati relativi al nuovo **conto annuale del personale**, un adempimento che in base alle istruzioni diffuse dalla Ragioneria con la circolare 21/2013 (si veda anche Il Sole 24 Ore del 30 aprile) contiene per Comuni e Province importanti novità.

Innanzitutto, rispetto al passato, vengono richieste alcune informazioni sulla gestione obbligatoria associata delle funzioni, che coinvolge i Comuni al di sotto dei 5mila abitanti o 3mila se "montani". I dati riguardano l'appartenenza o meno a una convenzione, con l'indicazione dell'ente capofila e l'elenco dei servizi gestiti in forma associata scegliendoli tra quelli proposti da un menu a tendina.

Interessante è la previsione di un nuovo spazio nel contesto della tabella sullo stato del per-

sonale dipendente a tempo indeterminato (tabella 1) in cui indicare gli estremi dei provvedimenti di riferimento della dotazione organica di ogni amministrazione. È importante ricordare che la dotazione organica va rideterminata con cadenza triennale, pena il divieto di nuove assunzioni. Se l'ultimo provvedimento è una integrazione/modifica di più atti preesistenti, questi andranno quindi comunicati nel loro complesso.

Nella sezione delle tabelle economiche, relative agli emolumenti, sono state individuate due nuove casistiche. Vengono proposte due nuove caselle per la corretta imputazione del trattamento fondamentale e accessorio del personale comandato, che spesso crea incomprensioni di suddivisione tra le amministrazioni coinvolte. Inoltre, è stato previsto un riquadro in cui indicare l'indennità di congedo (articolo 42, comma 5-ter del Dlgs 151/2001) in sospensione delle

retribuzioni in godimento.

Una novità di grande rilievo è la tabella di riconciliazione "Conto annuale/Bilancio". L'obiettivo è quello di raffrontare i dati comunicati in Sico con quelli del bilancio dell'amministrazione. Si tratta di un'ulteriore verifica di correttezza delle informazioni inserite che, fino ad ora, veniva svolta informalmente dagli operatori, ma che da quest'anno diventa un adempimento obbligatorio.

Sulle tabelle relative alla contrattazione integrativa decentrata vengono, a livello generale, confermate le istruzioni dell'anno precedente, ma sono stati introdotti degli automatismi sul controllo del rispetto del blocco al 2010 (articolo 9, comma 2-bis, del Dl 78/2010). In particolare modo, viene sottolineato che: 1) i «fondi delle annualità 2011-2012-2013» non possono superare il valore del 2010; 2) una volta rispettato il primo vincolo, i fondi devono essere ulteriormente ridotti in misura proporzionale alla diminuzio-

ne del personale. I due vincoli costituiscono quindi due distinti controlli, da eseguirsi nella successione indicata, in quanto possono dare luogo a due distinte e successive riduzioni.

In questi anni, i dubbi degli operatori, si sono concentrati sulle voci da includere o meno nel campo di applicazione della norma. La Ragioneria, nelle istruzioni al conto annuale ha ripilogato la questione. Non sono soggetti al vincolo del rispetto dell'articolo 9, comma 2-bis del Dl 78/2010, le economie del fondo anno precedente e, per analogia, anche le risorse di straordinario non utilizzate nell'anno precedente; le quote per la progettazione interna; i compensi per l'avvocatura e le risorse conto terzi individuale e conto terzi collettivo. Vanno ricomprese le risorse derivanti dal recupero evasione Ici e le risorse eventualmente destinate all'incrementazione del personale della polizia locale ai sensi del codice della strada.

## GLI ALTRI INTERVENTI

Focus inediti riguardano le gestioni associate, il trattamento economico del personale in comando e le indennità di congedo

## I contenuti

### 01 | ORGANICI

Nelle tabelle sul personale a tempo indeterminato è chiesto alle amministrazioni di indicare i provvedimenti con cui è stata attuata la revisione triennale obbligatoria delle dotazioni organiche

### 02 | RICONCILIAZIONI

Una tabella di riconciliazione viene introdotta per verificare la corrispondenza fra le informazioni inserite nel conto annuale e quelle riportate nei bilanci dell'ente locale

### 03 | FONDI DECENTRATI

Viene chiarito che non rientrano nel tetto le economie dell'anno precedente, le progettazioni interne e i compensi per l'avvocatura



La riforma Brunetta in un'ordinanza del giudice del lavoro

# La concertazione è «sparita» da gennaio

**Arturo Bianco**

■ Gli **obblighi di concertazione** dallo scorso 31 dicembre sono stati sostituiti dall'informazione che, in alcune materie, deve essere preventiva, e - nei casi previsti dal legislatore - dall'esame congiunto. Sono queste le conclusioni inedite contenute nell'ordinanza del 6 aprile scorso del giudice del lavoro di Lecce, provvedimento assunto in via d'urgenza nell'ambito di un ricorso per condotta antisindacale di un Comune. Queste indicazioni costituiscono una novità assoluta, per molti versi discutibile e, se confermate, produrrebbero effetti stravolgenti sul sistema delle relazioni sindacali. Sicuramente, appare sempre più urgente arrivare ad un chiarimento sulle regole attualmente in vigore, chiarimento che dovrebbe arrivare con la definizione di un accordo per il quale sono in corso le trattative. Da sottolineare che la stessa ordinanza stabilisce che tra le materie oggetto di informazione preventiva occorre includere anche il programma

esecutivo di gestione (Peg).

Nel caso concreto, un sindacato ha proposto ricorso contro i provvedimenti assunti da un Comune per il distacco temporaneo di un dipendente presso una partecipata, per l'approvazione della metodologia di valutazione delle performance, per l'adozione del piano delle azioni positive, del Peg, del fabbisogno del personale e dei criteri per l'istituzione delle posizioni organizzative. Il ricorso è per condotta antisindacale, ed è motivato dalla mancata attivazione della concertazione in tutte queste materie.

Nella parte più innovativa del provvedimento si legge che «dal 31 dicembre 2012 (cioè dal termine per l'adeguamento dei contratti nazionali stipulati prima del Dlgs 150/2009, ndr) gli obblighi di concertazione un tempo previsti sono automaticamente sostituiti dagli obblighi di informazione preventiva». Per cui occorre verificare «se alla data di proposizione del ricorso sussisteva l'attualità della condotta antisindacale, considerato

che dal 1° gennaio 2013 l'amministrazione non è tenuta ad avviare la concertazione». Sulla base di questo assunto, l'ordinanza non censura la delibera dell'ente sui criteri per la istituzione delle posizioni organizzative, avendo l'ente effettuato l'informazione preventiva. Invece, il mancato svolgimento di questa procedura determina l'illegittimità sia del provvedimento di definizione delle performance organizzative, sia del piano delle azioni positive, sia del Peg (incluso nelle materie per cui è necessario rispettare i vincoli delle relazioni sindacali, nonostante il suo carattere essenzialmente finanziario), sia della programmazione annuale e triennale del fabbisogno del personale.

Da sottolineare infine che il provvedimento ricorda che comunque la concertazione doveva limitarsi alle scelte di carattere generale e non ai singoli atti gestionali, per cui non vi è nessuna condotta antisindacale nel mancato avvio di tali procedure per uno specifico distacco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'obiettivo è un risparmio di 8 milioni di euro. L'assessore Granelli: "Salveremo i controlli su mercati e movida"

# Scure sugli straordinari dei vigili

*Saranno tagliati almeno di un terzo per tutti i dipendenti comunali*

L'ASCIURE dei risparmi si abbattano anche sugli straordinari dei dipendenti del Comune, che dovranno dimagrire di almeno 8 milioni. Perché, nel tempo,

questa voce è lievitata, anche a causa dell'impegno extra per organizzare appuntamenti come la visita del Papa. Allora a subire un'impennata furono so-

prattutto le ore di lavoro dei vigili urbani. Ma ora anche in piazza Beccaria si dovrà tirare la cinghia: l'obiettivo è di tornare ai livelli del 2010 (9 milioni tota-

li), risparmiando almeno 3 milioni di euro. L'assessore alla Sicurezza Granelli promette: «Non toccheremo i servizi necessari alla città, dalla movida ai controlli nei mercati».

SERVIZIO A PAGINA III

## Comune, piano risparmi sui vigili

*Tetto agli straordinari in tutti i settori: 8 milioni di tagli, 3 dagli agenti*

NELL'ANNO zero del bilancio di Palazzo Marino, l'anno dei risparmi e dei sacrifici, la scure si è abbattuta anche lì: sugli straordinari del personale che subiranno un dimagrimento di almeno 8 milioni, un terzo in meno rispetto ai 25 dello scorso anno. Perché, nel tempo, questa voce è lievitata. Un crescendo: dai 20 milioni del 2010 ai 22 del 2011 fino ai 25 del 2012, quando Milano ha dovuto mettere in campo, però, anche l'impegno extra per organizzare appuntamenti come la visita del Papa per l'incontro mondiale delle famiglie. È allora che, a subire un'impennata, furono soprattutto le ore di lavoro dei vigili urbani. Da soli, questi straordinari, arrivarono a toccare 12 milioni, quasi la metà della spesa complessiva del Comune. Ma oggi, anche in piazza Beccaria si

dovrà tirare la cinghia: l'obiettivo è di tornare ai livelli del 2010 (9 milioni totali), risparmiando almeno 3 milioni di euro. Anche se l'assessore alla Sicurezza Marco Granelli promette: «Non toccheremo i servizi necessari alla città, dalla movida ai controlli nei mercati».

Sono un cantiere in corso, i conti del Comune. Per riuscire a coprire il "buco" da 437 milioni, a Palazzo Marino l'assessore al Bilancio Francesca Balzani ha iniziato la spending review. Finora, i tagli sono arrivati a 138 milioni. Non basta e questa settimana si lavorerà ancora. Nel mirino sono finiti anche gli straordinari del personale. Una decisione in parte obbligata dalla Corte dei Conti, che ha imposto a Milano di scendere di 5 milioni per tornare ai livelli di tre anni fa. Rispetto a questo tra-

guardo, la giunta è scesa ancora fino a 17 milioni. Dove si risparmierà? Soprattutto, assicurano in Comune, negli uffici, in un po' tutti gli assessorati. I servizi al cittadino non verranno toccati, è la linea. La stessa di Granelli: «Cercheremo di diminuire gli straordinari negli uffici, durante il giorno, ottimizzeremo meglio le pattuglie ordinarie in modo da non ricorrere a quelle in più». È la sera e la notte, però, che gli straordinari dei vigili diventano indispensabili: «I controlli nelle zone della movida e nei mercati verranno mantenuti. Così come le manifestazioni nei weekend, il mercato di San Donato, le feste di via».

Se gli straordinari toccano formalmente il budget del personale, anche quello dell'assessorato alla Sicurezza è stato ridotto: da 34 a 29,5, il risparmio fi-

no a ora. Quasi la metà è rappresentata dalle spese di invio delle multe (18,5 milioni), calato di 2 milioni dopo un nuovo appalto. Ed è proprio qui che Palazzo Marino lavora per migliorare ancora. Puntando sulla tecnologia. Per il futuro, in Comune si studia la possibilità di inviare con una mail certificata i verbali di notifica delle contravvenzioni. Un duplice risparmio (i costi di notifica sono di 11 euro per i milanesi e 14 fuori dai confini della città) per i cittadini e per Palazzo Marino, che non incassa mai l'intera somma delle multe. C'è un altro progetto che Granelli sta accarezzando: «Far pagare attraverso un link sul nostro portale le sanzioni con la carta di credito. Un modo per cercare di facilitare la vita alla gente e tentare di far pagare subito più multe».

(a.gall.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ore di lavoro extra in calo del 25% per le pattuglie Granelli: "Salvi i servizi necessari dalla movida ai mercati"**



**LA SICUREZZA**  
L'assessore Marco Granelli affronta i tagli del bilancio comunale



**LA POLIZIA MUNICIPALE**

Gli straordinari dei vigili dovranno essere tagliati di almeno 3 milioni di euro e mantenersi sui 9 totali



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



» Gli scenari Decisivo il Consiglio dei ministri di giovedì. Anche per il rifinanziamento degli ammortizzatori

# Il rebus del rimborso ai Comuni L'aumento Iva potrebbe slittare

## L'ipotesi di «scaricare» la perdita sui negozi e le seconde case

ROMA — Sarà il Consiglio dei ministri di giovedì, il primo operativo dell'esecutivo Letta, a attuare tramite decreto (o emendamenti al decreto sul pagamento dei debiti della Pa) due delle misure più attese: la sospensione della rata di giugno dell'Imu e il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali.

Ma se il secondo provvedimento, del valore di 1,5 miliardi, non abbisogna di particolari modulazioni, il secondo comporta delle scelte. Quale somma dovrà essere anticipata ai Comuni per coprire il mancato introito della prima rata dell'Imu?

Com'è noto, nel 2012 la tassa prevedeva un'aliquota base del quattro per mille che i Comuni potevano incrementare con un'addizionale. Il rebus da sciogliere è se ai Comuni va restituito l'importo complessivo che avevano preventivato di incassare a giugno, comprensivo cioè dell'aliquota propria, oppure soltanto la cifra equivalente all'incasso che avrebbero ottenuto con la sola aliquota base. Nel primo caso lo Stato dovrà anticipare una cifra (ancora da calcolare) che potrebbe oscillare tra i due e i tre miliardi. Nel secondo caso si potrebbe arrivare a 1,4 miliardi e ai Comuni resterebbe un buco in bilancio da colmare. In che modo? Una delle ipotesi che circola è quella di consentire loro di scaricare questo mancato introito su seconde case e negozi.

«Ci si deve trovare intorno a un tavolo, vedere come compensare i Comuni e poi togliere l'Imu» auspica Attilio Fontana, sindaco leghista di Varese, proponendo che il governo che si

«è presa una parte dell'Imu, potrebbe pensare di lasciarla sul territorio». «Le preoccupazioni dei sindaci sono giustificate, ma assicuriamo la compensazione sull'Imu» ha spiegato ieri al Tgcom24 il sottosegretario all'Economia, Pierpaolo Baretta, precisando che «capire da dove verranno prese le risorse è il problema di questi giorni».

Come coprire strutturalmente l'abolizione totale o parziale dell'Imu non è un tema che verrà affrontato giovedì, perché fa parte del secondo step del governo Letta, così come la manovra che dovrà trovare risorse per scongiurare l'aumento dell'Iva e far fronte alle spese indifferibili. Da dove potrebbero venire le necessarie risorse, è tema del tutto aperto, ma alcune idee cominciano a emergere. Come quella di destinare allo Stato maggiori introiti della tassazione sui giochi, oppure quella più complessa di creare un fondo pubblico con parte degli immobili di proprietà dello Stato e altri valori mobiliari, come le concessioni, sapendo che il patrimonio pubblico oggi ammonta a 400 miliardi.

Il piano potrebbe prevedere l'emissione di obbligazioni garantite da tutti i beni nel Fondo, operazione la cui gestione potrebbe andare alla Cassa depositi e prestiti ed essere utilizzata per l'abbattimento del debito: se nel Fondo affluissero beni per 200 milioni, l'abbattimento potrebbe essere pari a 10 miliardi annui.

Ma per il governo «la priorità assoluta è la chiusura della procedura d'infrazione» dell'Ue, ha spiegato ancora Baretta. Con la prospettiva, chiarita ieri dal premier a *Che tempo che fa*, di

«non fare nuovi debiti». Lo stesso Letta, a proposito dell'aumento dell'Iva che scatterà a luglio ha affermato: «tenteremo di allontanarlo per avere tempo di lavorarci». Un'inedita espressione che lascerebbe intendere uno slittamento della data di luglio in attesa di reperire nuove risorse.

Intanto in Consiglio dei ministri si parlerà di pagamenti arretrati della Pa: sarebbe intento dell'esecutivo mettere mano al decreto del governo Monti, che è in discussione in Parlamento, per modificare e alleggerire le procedure ma non solo. I Comuni che hanno fatto richiesta di utilizzare la loro liquidità per rimborsare i creditori hanno sfiorato il tetto dei 5 miliardi di euro. Ieri l'associazione dei Comuni, l'Anci, lo ha confermato avanzando una proposta: integrare il *plafond* «in sede di conversione del decreto». Veronica Nicotra, segretario generale facente funzioni dell'Anci, ha aggiunto che se ne parlerà «in spirito di piena collaborazione» nella riunione Anci-Ragioneria di mercoledì.

«Non basta alzare il tetto, è necessario pagare tutto», incalza il presidente dell'Ance (associazione dei costruttori), Paolo Buzzetti, secondo il quale «è naturale» che il tetto sia stato sfondato, visto che «i crediti complessivi delle imprese costruttrici, certificati da Bankitalia, ammontano a 20 miliardi». A incitare il governo, anche il vicepresidente della Commissione Ue, Antonio Tajani: «Le resistenze sono inaccettabili, non si usi Bruxelles per non pagare i debiti pregressi. Bisogna pagarli tutti».

**Antonella Baccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Emergenza**

Il sottosegretario Baretta avverte: «La vera priorità è la chiusura della procedura d'infrazione dell'Ue»

**14** miliardi di euro è quanto lo Stato anticiperebbe ai Comuni, per il mancato incasso dell'Imu, considerando solo l'aliquota base (0,4%) che molti enti hanno però ritoccato al rialzo

**4000** miliardi di euro è il valore del patrimonio pubblico. Parte degli immobili dello Stato e altri valori mobiliari, come le concessioni, potrebbero servire per un fondo per abbattere il debito pubblico



## LA TASSA SULLA CASA

**Del Rio: eliminarla non sarà possibile**

Il ministro: il centrodestra dev'essere pragmatico

Alessandro Barbera A PAGINA 2

# Delrio: "Rispetteremo i patti, ma sull'Imu il Pdl sia pragmatico"

## Intervista



ALESSANDRO BARBERA  
ROMA

**M**inistro Delrio, possiamo fare l'intervista?

«Sto preparando il barbecue per i miei figli (ne ha nove, ndr), ma ho un braccio libero, mi dica».

Sull'Imu i grillini la pensano come voi. Il capogruppo Crimi dice che non si può esentare chiunque dal pagamento della tassa sulla prima casa. Si inaugurano le maggioranze variabili?

«Non credo sia possibile. Per come l'ha messa Berlusconi, temo che su questo punto non ci siano margini. Ma ciò non toglie che mi batterò per una riforma intelligente».

Che intende per riforma intelligente?

«Che dobbiamo mettere al primo posto le esigenze del Paese e delle famiglie in difficoltà. Mi appello al Pdl perché capisca che su questa delicata materia occorre il massimo del pragmatismo. Non possiamo credere che l'abolizione tout court della prima casa non abbia conseguenze sulla vita delle persone. Tagliare quella tassa significa togliere risorse agli asili comunali. E cosa sono gli asili, se non un servizio che le famiglie pagano a prezzo modico?».

Fin qui la politica. Ma in concreto?

«Primo: i Comuni devono avere im-

### REDDITI ELEVATI

«Garantiscono metà del gettito Regalargli 300 euro toglie solo risorse a chi ne ha bisogno»

### I TEMPI

«Mi appello al centrodestra per studiare la riforma giusta c'è tempo fino a settembre»

diatamente la compensazione per i mancati introiti della prima rata. Attuata la sospensione, dovremo prenderci tutto il tempo necessario per fare la riforma. C'è tempo fino alla legge di Stabilità di settembre, se necessario. Martedì ne parlerò a quattr'occhi con il premier. Le soluzioni possibili sono molte».

Si parla molto della ipotesi di sostituire Imu e Tarsu con un'unica tassa sui servizi. Sulla base della sua esperienza di sindaco è possibile?

«Sì, con un ma. Una imposta unica sui "servizi indivisibili" è possibile. Per capirci, parte della imposta sui rifiuti, esattamente come l'Imu, la si paga in base ai metri quadrati di ciascun proprietario. Ma c'è un'altra parte di quella tassa che andrebbe pagata in base al numero di membri familiari e quantità di rifiuti consumati. Come vede la materia non può essere liquidata con una battuta».

Da questa ipotesi è possibile escludere del tutto la prima casa?

«Le tasse devono scendere: di questo ne siamo tutti convinti. Ma togliere del tutto la tassazione sulla prima casa non solo è tecnicamente complicato, ma secondo me sarebbe sbagliato se non vi è una tassazione più pesante su chi possiede più immobili».

Perché crede sia utile aumentare la tassazione su chi ha più immobili?

«Oggi circa la metà del gettito sulla prima casa, circa due miliardi, è garantito da famiglie con reddito complessivo superiore ai 75mila euro l'anno. Questo si-

gnifica che eliminare del tutto questa imposta andrebbe quasi completamen-

te a vantaggio dei redditi più alti. Poiché le risorse sono scarse e la priorità è averne per stimolare l'occupazione, regalare 300 euro all'anno famiglie con un reddito simile sarebbe perdere un'occasione per i nostri giovani».

E perché ritiene giusto che la paghino comunque tutti?

«E' una questione di educazione civica. È giusto che la tutti diano un contributo, per quanto piccolo, al pagamento dei servizi che riceve. Diversamente il rischio è che passi il principio secondo il quale lo Stato e i suoi costi è affar d'altri. Significherebbe inoltre negare il concetto di federalismo fiscale».

Però l'Imu introdotto da Berlusconi escludeva le prime case. Non è così?

«Vero, ma in quel caso i Comuni dovevano contare almeno in parte su un trasferimento statale che - lo ricordo per chi se ne fosse dimenticato - nel frattempo è stato pressoché azzerato. Per avere Comuni liberi di scegliere, per avere comunità capaci di autodeterminarsi, occorre autonomia di spesa. E solo una imposta sui servizi ben ponderata si può raggiungere quell'obiettivo».

Sta mandando un messaggio ai colleghi della Lega?

«Sto solo invitando tutti ad non pensare che i problemi si risolvono con un colpo di spugna. Lo abbiamo fatto per troppo tempo, e i risultati sono sotto i nostri occhi. Ora occorre avere un pensiero lungo, a non lasciarci andare alle convenienze del momento e a pensare che dietro a ciascuna imposta, e al modo in cui la si costruisce, ci può essere anche una visione della società».

Twitter @alexbarbera



## Affari regionali

L'ex sindaco di Reggio Emilia  
Graziano Delrio è entrato  
nella squadra di Letta

www.ecostampa.it



100859

# Compensazioni per i Comuni L'aumento dell'Iva slitterà

## Si pensa a tasse progressive per le terze e quarte case

### Retroscena

ROSARIA TALARICO  
ROMA

**C**i saranno compensazioni di cassa molto rapide per i sindaci che, per via della sospensione dei pagamenti, non potranno contare a giugno sulle entrate della prima rata dell'Imu.

La decisione di congelare la tassa sulla prima casa di proprietà, fortemente voluta dal Pdl, potrebbe arrivare già con il consiglio dei ministri di questa settimana, per decreto. Nello stesso provvedimento, lo ha confermato ieri il premier, sarà garantito il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga a favore delle piccole e medie imprese. Per entrambi i provvedimenti si procederà attraverso anticipazioni di cassa, se non altro perché per due terzi - i due miliardi necessari ad stoppare la prima rata dell'Imu - sono risorse che verranno probabilmente recuperate con la riforma complessiva della tassazione sulla casa.

«Le preoccupazioni dei sindaci sono giustificate, ma assicuriamo la compensazione sull'Imu» spiega Pierpaolo Baretta, sottosegretario all'Economia, precisando che «capire da dove verranno prese le risorse è il problema di questi giorni».

Le parole di Baretta confermano che il problema del governo è sempre

lo stesso: non potendo derogare alle regole europee (almeno fino a quando non sarà stata chiusa la vecchia procedura per deficit eccessivo ereditata dal governo Berlusconi) ogni taglio alle tasse deve essere compensato da un taglio di spesa o da altre tasse. Ecco perché all'Economia hanno deciso di fare un primo limitato provvedimento sulle due «emergenze» - Imu e cassa integrazione - in attesa di reperire le risorse per tutte le altre misure allo studio. Si fa comunque strada la convinzione che non ci saranno abbastanza risorse per accontentare ogni richiesta. Ad esempio lo stop all'aumento dell'Iva (dal 21 al 22%), previsto per il primo luglio, potrebbe solo slittare al 2014. Lo fa capire chiaramente il premier quando, a precisa domanda, dice di «voler allontanare l'aumento, per poi lavorarci».

Per le stesse ragioni di sostenibilità finanziaria l'ipotesi prioritaria di superamento dell'Imu non prevede di cancellare del tutto l'imposta, ma di rivoluzionare l'attuale tassazione. Una delle soluzioni allo studio prevede ad esempio che il taglio dell'imposta sulla prima casa venga compensato da un aumento progressivo su quella a carico di terze, quarte o quinte case, che invece oggi pagano la stessa aliquota delle seconde.

Non solo. La tassa Ics (Imposta su casa e servizi), che si ispira al modello tedesco, a partire dal 2014 potrebbe sostituire del tutto

Imu, Tares, imposta di registro e addizionale comunale Irpef. La nuova tassa avrebbe dunque come base imponibile sempre la rendita catastale ma con sconti progressivi per chi è proprietario di case lontane dai centri storici delle città, dove le rendite catastali sono più basse. C'è allo studio anche la possibilità di usufruire di detrazioni per ogni figlio a carico e delle franchigie come accadeva con la vecchia Imu. La vera novità della tassa Ics sarebbe la cancellazione dell'addizionale comunale Irpef, che da sola pesa 3,9 miliardi di euro sulle tasse dei contribuenti. Chi ci rimetterebbe, giacché i conti per lo Stato devono tornare per forza? A farne le spese sarebbero i proprietari di immobili lussuosi: per dare un parametro di misura, quelli classificati con un valore catastale superiore al milione e mezzo di euro. In compenso la nuova imposta sarebbe dovuta in quota minore anche da chi oggi è affittuario, visto che dovrebbero versare la parte di imposta che copre i costi dello smaltimento dei rifiuti e quella legata ai cosiddetti servizi indivisibili, come illuminazione e sicurezza stradale, altrimenti convogliati nella Tares.

**IN ULTIMA**  
Domande  
& risposte

### COPERTURA FINANZIARIA

Per non soffocare  
gli enti locali prevista  
l'anticipazione di cassa

3

miliardi

Il governo dovrà trovarli per compensare la sospensione del pagamento della prima rata dell'Imu

6

miliardi

Saranno necessari se si vuole evitare l'aumento dell'Iva di un punto a partire dal primo luglio

1,5

miliardi

Devono essere trovati per garantire la copertura della cassa integrazione in deroga

3,9

miliardi

Necessari se dal 2014 entrerà in vigore l'Ics. L'imposta sui servizi che incorpora Tares e addizionale Irpef



# IMU Stop a giugno per 18 milioni di proprietari

► La rata media pagata l'anno passato è di 225 euro  
Un terzo del gettito da Roma, Torino, Napoli e Genova

## LO SCENARIO

ROMA Il decreto arriverà nel giro di 10 giorni. Rata Imu di giugno sospesa per 17,8 milioni di proprietari di prima casa: costo 1,5 miliardi. Il provvedimento inciderà profondamente sulle tasche degli italiani. La rata media pagata lo scorso anno ammontava a 225 euro con un forte impatto metropolitano considerato che un terzo del gettito ricadeva su 4 grandi comuni: Roma, Torino, Genova e Napoli. Ma la vera partita si aprirà subito dopo il decreto. Cosa fare dell'imposta più indigesta agli italiani? Cancellarla per sempre come reclama Berlusconi minacciando la tenuta del governo o scegliere una soluzione conservativa utile ad esentare la maggior parte dei proprietari? Mandare in soffitta il tributo (che nel 2012 ha garantito 4 miliardi alle casse dello Stato)

**CANCELLARE DEFINITIVAMENTE IL TRIBUTO COSTEREBBE COMPLESSIVAMENTE 12 MILIARDI**

appare complicato. Servirebbero 12 miliardi e i Comuni resterebbero senza una parte cospicua dei propri introiti (600 milioni lo scorso anno).

## TASSA DI SERVIZIO

Così in queste ore sta prendendo corpo l'idea di rilanciare il progetto della service tax della quale si era discusso nel 2011 nel quadro dei lavori parlamentari sul federalismo fiscale. Vale a dire un'imposta unica sui servizi e sulla casa. Una contenitore nel quale far confluire il prelievo comunale sugli immobili, quello sui rifiuti e sui servizi, le addizionali Irpef locali e un prelievo mirato sulle case di pregio. Probabilmente quelle con valore superiore a 1,6 milioni di euro. La leva fiscale finirebbe in mano ai Comuni. Per realizzare questo meccanismo, però, servirebbero mesi. E nel frattempo c'è bisogno di dare un segnale politico subito. Dagli ambienti del Pd si ipotizza un aumento della detrazione di base, oggi fissata a 200 euro. Il partito calcola che si possa arrivare ad esentare il 45% dei proprietari, con ricadute positive sulla stragrande maggioranza dei contribuenti. Secondo i calcoli, infatti, portare la detrazione a 500 euro cancellerebbe l'Imu dagli obblighi del 77 per cento dei

contribuenti e con la detrazione a quota 600 i benefici arriverebbero fino a toccare il 90 per cento dei contribuenti. Questa soluzione ha il pregio di comportare un costo abbordabile se si considera che, secondo i calcoli della Uil servizio politiche territoriali, l'operazione peserebbe per 2,5 miliardi. Sul tavolo di Palazzo Chigi, dove si lavora anche per accontentare Confindustria che chiede (ma in ballo ci sono 3,8 miliardi da coprire) di congelare l'Imu sui capannoni industriali, c'è anche il modello Roma. E cioè considerare esenti dall'Imu tutti coloro che hanno un reddito Isee sotto la soglia dei 15 mila euro che corrispondono a circa 30-32 mila euro di reddito lordo familiare, due figli a carico e un mutuo residuo di circa 30 mila euro. La misura consentirebbe di esentare circa il 50 per cento dei contribuenti più disagiati. La soluzione Alemanno è stata adottata grazie al recupero di soldi prodotta dalla revisione delle rendite catastali che, almeno in parte, ha riequilibrato la sperequazione per cui chi vive in periferia paga un'Imu più alta di chi abita in centro. Questo extragettito ha consegnato a Roma risorse per 116 milioni di euro.

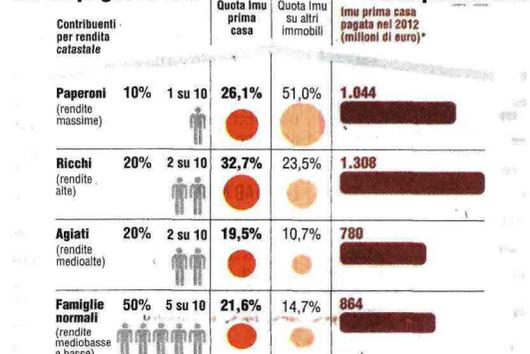
**Michele Di Branco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Imu ha avuto effetti negativi sul mercato immobiliare

## Chi ha pagato l'Imu sulla prima casa



\*supponendo simile all'account di giugno la ripartizione dell'intero pagamento 2012 (4 miliardi di euro)  
Elaborazione su dati Mel/Sogefi sul versamento della prima rata 2012 ANSA-CENTIMETRI

**Debiti della Pa.** Le priorità per le correzioni parlamentari

# Lo sblocca-pagamenti arriva alla prova degli enti «virtuosi»

**Massimo Pollini**

Uno dei problemi che il lavoro parlamentare sulla legge di conversione del Dl 35/2013 sullo **sblocca-pagamenti arretrati** della Pubblica amministrazione è legato alle eccessive penalizzazioni che colpiscono gli enti «virtuosi».

Il provvedimento è fondamentale per portare sollievo al sistema delle imprese, oggi in gravi difficoltà finanziarie, ma ha provocato lamentele da parte degli amministratori e dei funzionari responsabili delle Province e dei Comuni soggetti al patto di stabilità, che avendo pagato i fornitori nei termini di legge e nel rispetto delle clausole contrattuali non possono beneficiare della nuova norma; ne trarranno invece vantaggio gli enti che, anche se con giustificati motivi, hanno violato leggi e contratti.

Per di più, come risulta dal modello pubblicato sul sito del ministero dell'Economia, viene assegnata priorità ai crediti in essere alla data del 31 dicembre 2012 e non ancora pagati rispetto a quelli saldati a partire dai primi giorni del 2013. Anche con questa modalità si "privilegia" il ritardo nei pagamenti.

Peraltro peggiore, e di molto, è la situazione degli enti locali che per rispettare le leggi e le clausole contrattuali non sono riusciti a raggiungere gli

obiettivi del Patto di stabilità dell'anno 2012. Essi infatti sono soggetti nel 2013 a pesanti sanzioni: taglio del fondo di solidarietà o del fondo perequativo, divieto di procedere a qualsiasi assunzione di personale, riduzione della spesa corrente, taglio del 30% alle indennità degli amministratori, divieto di far ricorso all'indebitamento per finanziare investimenti, ed altre ancora.

Inoltre, secondo l'articolo 1, comma 122, della legge 220/2010, l'importo complessivo delle sanzioni finanziarie (la diminuzione dei fondi) irrogate alle Province e ai Comuni che non hanno rispettato il Patto di stabilità nel 2012, corrispondente alla somma degli "sforamenti" del patto stesso da parte dei singoli enti, sarà distribuito, in termini di maggiori spazi finanziari, agli enti che hanno rispettato il Patto di stabilità nel medesimo esercizio; pertanto anche a favore degli enti che, violando leggi e contratti, non hanno pagato i loro fornitori e, di conseguenza, hanno beneficiato della norma in esame.

Per ragioni di elementare giustizia, in sede di conversione del decreto, il Parlamento dovrebbe intervenire con norme, almeno in parte, riparatrici e compensative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I nodi

### 01 | LE «PRECEDENZE»

Il decreto e i modelli pubblicati dalla Ragioneria danno la precedenza allo sblocca dei debiti «esigibili» al 31 dicembre 2012 e non ancora pagati. I bonus collegati ai debiti pagati nei primi mesi del 2013 sono previsti solo se le richieste per la prima categoria di debiti non esauriscono il plafond

### 02 | LE CONSEGUENZE

Gli enti che hanno pagato i propri debiti pregressi sfruttando gli spazi finanziari presenti nei primi mesi dell'anno rischiano di essere esclusi dai bonus, e di avere maggiori difficoltà nel rispetto del Patto di stabilità per il 2013

### 03 | I PIÙ COLPITI

Peggiora ancora la situazione delle amministrazioni che, per rispettare i tempi di pagamento previsti dalle norme, hanno sfiorato il Patto di stabilità nel 2012 e ora si trovano a dover affrontare le sanzioni oltre a non avere accesso ai bonus

# La trasparenza nella Pa

→ Le informazioni da inserire sul sito

I DIRITTI DEI CITTADINI

pag. 10

GLI ADEMPIMENTI

pag. 11

LE SANZIONI

pag. 12

## Amministrazioni senza segreti

Da pubblicare i redditi dei politici, gli appalti e le liste d'attesa delle Asl

**Antonello Cherchi**  
**Valeria Uva**

La pubblica amministrazione è chiamata a un grande sforzo di trasparenza. Dal 20 aprile - data di entrata in vigore del decreto legislativo 33, provvedimento indotto dalla legge anticorruzione 190 del 2012 - gli enti devono, infatti, pensare alla pubblicazione online - su una sezione ad hoc dei loro siti istituzionali, spazio definito "Amministrazione trasparente" - di un lungo elenco di informazioni e dati (la Civit ne ha contati circa 200): dagli incarichi di consulenza e relativi compensi ai costi della politica (redditi, eventuali altri compiti con annesse retribuzioni, delibera di nomina, curriculum, durata del mandato) di chiunque rivesta una carica elettiva; dalle liste di attesa delle Asl alle notizie sulle gare pubbliche; dai bilanci delle società controllate o partecipate alle spese del personale con rapporto di lavoro indeterminato e determinato; dai bandi di concorso ai rendiconti dei gruppi con-

siliari regionali e provinciali.

L'elenco non è esaustivo dei gravosi compiti a cui la Pa è chiamata in questi giorni per rendere trasparente la propria attività. Non solo. Le informazioni da pubblicare online dovranno essere aggiornate, facilmente accessibili e consultabili e anche riutilizzabili. Si tratta, pertanto, di mettere in campo un ripensamento dell'organizzazione interna degli uffici - a cominciare dalla nomina del responsabile della trasparenza - che comporterà non poca fatica. Sforzo che, però, può anche essere non così imponente per quelle realtà che finora non hanno trascurato la trasparenza. Perché le regole sulla pubblicità degli atti non sono di oggi. Il decreto 33 da una parte ha riorganizzato gli adempimenti prima contenuti in varie normative (in questo senso si può parlare di testo unico sulla trasparenza) e dall'altra ne ha introdotti di nuovi. Dunque, per quelle amministrazioni per le quali l'accesso ai documenti non è finora stato un fastidio - non così tante, per la verità -, la

strada si presenta in discesa.

Con l'obiettivo di fornire ai cittadini e alle imprese informazioni anche importanti: in campo sanitario, ad esempio, le Asl devono pubblicare per ogni prestazione non solo i tempi di attesa previsti, ma anche quelli effettivi; per gli appalti di lavori, servizi e forniture deve essere reso noto l'elenco delle gare, ma anche i casi di trattativa privata con le motivazioni.

In teoria, una volta messi a punto gli schemi da parte dell'Autorità dei contratti pubblici, devono essere resi noti tempi e costi delle opere pubbliche. E ancora: dal sito ogni impresa deve poter valutare i tempi medi di pagamento, nonché l'elenco di tutti i pagamenti a qualsiasi titolo versati a imprese e privati di importo superiore ai mille euro.

Le amministrazioni finora in ritardo sulla trasparenza devono, dunque, rimbocarsi le maniche. Tenuto conto che il sistema delle sanzioni è stato reso più penetrante ma che, soprattutto, è stato fornito ai cit-

tadini uno strumento in grado di tenere le pubbliche amministrazioni sulla corda. Si tratta dell'accesso civico, ovvero della possibilità di chiedere (e ottenere entro trenta giorni) la pubblicazione online degli atti che l'amministrazione non rende conoscibili.

A differenza del diritto di accesso sancito dalla legge 241 del 1990, subordinato all'esistenza di un particolare interesse da parte di chi vi fa ricorso (per esempio: posso chiedere di conoscere gli elaborati di un concorso solo se sono un candidato), l'accesso civico è privo di vincoli, se non quello di poter ricorrere solo quando l'amministrazione è inadempiente, ovvero non pubblica sul proprio sito le informazioni che dovrebbe. Per il resto, il nuovo diritto è aperto a tutti, non ha bisogno di motivazioni ed è gratuito. E ha l'ulteriore pregio di far «scattare» la segnalazione dell'inadempimento al responsabile della trasparenza, che a sua volta «segnalerà» il funzionario inadempiente all'ufficio disciplina interno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ACCESSO GENERALIZZATO

Non serve dimostrare di avere interesse: chiunque può richiedere la messa in rete dei documenti mancanti

## Le novità per cittadini, imprese e uffici pubblici contenute nel decreto 33



### 01 | Cittadini

#### Accesso civico

I cittadini possano segnalare la mancata pubblicazione di dati e informazioni generali, anche senza dover dimostrare un interesse diretto e personale. In questo modo diventa più facile il controllo dell'operato dei politici e dell'attività amministrativa.

#### Uffici aperti

Sul sito si possono trovare le informazioni sui bandi di concorso, sugli indirizzi, i telefoni e la posta elettronica dei funzionari (organizzati per competenze), nonché sui tempi di conclusione dei procedimenti

#### Servizi pubblici

Possibilità di conoscere (e confrontare) la qualità dei servizi erogati e i tempi medi di attesa

#### Procedure e le tutele

I cittadini debbono trovare online le informazioni su come presentare le istanze, i moduli, le informazioni auto-certificabili, gli strumenti di tutela sia nel corso del procedimento che alla sua conclusione, nonché i servizi online attivati e i tempi di attivazione di quelli futuri

#### Edilizia

In un click diventano accessibili i piani regolatori, i programmi urbanistici, le varianti (anche prima dell'approvazione), le opere di urbanizzazione che i costruttori si sono impegnati a fare, i meccanismi di scambi di cubature nelle negoziazioni Comune-privati. I piani urbanistici non entrano in vigore se non pubblicati online

#### Liste di attesa della sanità

Sul sito delle Asl devono essere pubblicate per ogni prestazione sanitaria i tempi di attesa previsti e quelli effettivi

#### IL DECRETO

**20** Aprile  
Entrata in vigore del decreto 14 marzo 2013 n. 33

### 02 | Imprese

#### Accesso civico

Anche le società di qualsiasi natura possono segnalare la mancata pubblicazione di dati e informazioni senza dover dimostrare di avere un interesse concreto e personale. Tra le informazioni utili all'attività: i tempi medi di pagamento dei fornitori, i piani paesistici, l'elenco degli obblighi e dei controlli a cui sono soggette le imprese. La novità è che la mancata pubblicazione è sanzionata

#### Appalti

Ogni sei mesi scatta la pubblicazione delle autorizzazioni e concessioni, dei procedimenti di gara di lavori, servizi e forniture con le modalità di scelta del contraente, in modo che le imprese possano segnalare casi di affidamento diretto illegittimi. Diventa visibile anche la delibera a contrarre che assegna il contratto

#### Pagamenti

L'obbligo per gli enti pubblici di pubblicare tutti i pagamenti erogati a qualsiasi titolo è un'arma a doppio taglio: da un lato consente a tutti di controllare la gestione dei fondi pubblici e la legittimità dei versamenti stessi, dall'altro un inadempimento della Pa rende illegittimo il compenso percepito dall'impresa o dal privato. Questi ultimi devono pretendere la pubblicazione dei dati

#### Urbanistica

Online la mappa del territorio e delle sue trasformazioni possibili, con i vincoli imposti dai piani paesistici

#### Sanità

Senza segreti gli accordi di accreditamento al Servizio sanitario nazionale delle cliniche private

#### I DATI STATISTICI

**16** Ottobre  
Da questa data si devono pubblicare i dati aggregati

### 03 | Pa

#### Programma

Ogni amministrazione deve varare un piano triennale per la trasparenza (da aggiornare ogni anno) con l'indicazione degli obiettivi da raggiungere e dei funzionari responsabili della pubblicazione

#### Costi della politica

Si estende anche agli enti locali e alle Regioni l'obbligo di pubblicare per gli incarichi elettivi: atto di nomina, Cv, cariche in altri enti, compensi, spese per viaggi e missioni e situazione patrimoniale (compresi parenti fino al secondo grado se acconsentono)

#### Poltrone

In aggiunta alle informazioni sui Cv e sulle retribuzioni dei dirigenti deve essere pubblicato anche l'elenco degli incarichi privati e pubblici cumulati dai dirigenti. La pubblicazione del compenso al consulente è pre-requisito per il pagamento

#### Tagli ai gruppi politici

Se non rendicontano le spese e non pubblicano i bilanci i gruppi politici regionali e provinciali perdono il 50% dei fondi

#### Mappa del personale

Oltre al personale assunto a tempo indeterminato (con costi, qualifiche e assenze) vanno resi noti i costi del personale a tempo determinato, i premi distribuiti al personale, i Ccnl applicati e i contratti integrativi

#### Sanità

Le Asl devono pubblicare gli avvisi di selezione dei dirigenti e la retribuzione. Vanno resi noti anche i compensi dei medici per le attività in intramoenia

#### LE SANZIONI

**17** Ottobre  
Alcune sanzioni diventano operative da questa data



## I rischi. Il fai da te Parametri omogenei per evitare una Babele

Il rischio è che le nuove regole diano origine a una Babele. Ipotesi neanche tanto remota se le amministrazioni procederanno in ordine sparso e ognuna inserirà online le informazio-

ni indicate dal decreto 33 secondo propri criteri e schemi. Un rischio di cui la nuova normativa tiene conto e che intende evitare con la predisposizione di parametri omogenei.

Il decreto già contiene un allegato che individua modelli e schemi standard per l'organizzazione, la codificazione e la rappresentazione dei documenti da pubblicare online. Si tratterà di verificare se queste indicazioni saranno in grado di reggere la prova dei fatti, di guidare le amministrazioni verso una vera trasparenza. In ogni caso, le eventuali imperfezioni potranno essere corrette attraverso altri decreti, che potranno definire meglio i criteri da adottare e

spiegare come organizzare la sezione online "Amministrazione trasparente". Ma, come impone il decreto, i dati pubblicati devono essere anche rielaborabili: solo così, consentendo a cittadini, uffici studi e ricercatori di confrontare, tempi, servizi e costi della politica e della burocrazia si realizza davvero l'obiettivo di una amministrazione «casa di vetro». E per centrare l'obiettivo occorre offrire fin da subito a tutti gli enti modelli dettagliati fin nei minimi particolari e standard uniformi.

Ecco perché i nuovi decreti - su cui dovranno essere acquisiti i pareri del Garante della privacy, della Conferenza unificata, dell'Agenzia per l'Italia digi-

tale, della Civit e dell'Istat - dovranno funzionare non solo come correttivi, ma anche e soprattutto spiegare in modo più dettagliato quanto già contenuto nel "vademecum" allegato al decreto 33.

Soprattutto, i prossimi decreti dovranno definire, tra l'altro, i requisiti di qualità dei dati da pubblicare, le procedure di validazione, le competenze necessarie per gestire i siti sulla trasparenza.

Su tutto grava anche l'incognita dei fondi. L'impresa è di quelle eroiche: al grande sforzo organizzativo richiesto a ogni ente, infatti, non corrisponde alcuna risorsa aggiuntiva.

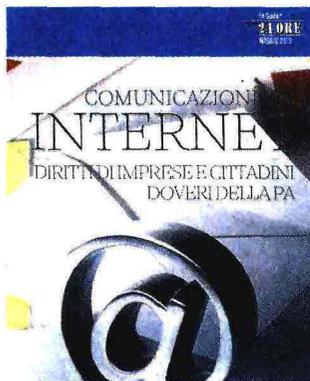
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il dossier online.** I servizi e i dati che gli enti devono rendere disponibili in rete

## Le comunicazioni sul web

La Guida+ «Comunicazioni via Internet - Diritti di cittadini e imprese, doveri della Pa» si arricchisce di un ulteriore capitolo sulla trasparenza. Dal 20 aprile è in vigore il Dlgs 33/2013, che spinge l'acceleratore sull'obbligo di pubblicazione degli atti da parte della Pa e sulla trasparenza dei patrimoni e dei compensi dei politici, introducendo pesanti sanzioni pecuniarie per chi trasgredisce.

Faro puntato anche sulle ultime novità del decreto Sviluppo, che spaziano dalla sanità all'Agenzia digitale. È partito a dicembre il conto alla rovescia per la digitalizzazione del Servizio



La Guida+ alle «Comunicazioni internet» è disponibile online al costo di 7 euro all'indirizzo: [www.ilsole24ore.com/guidepiu](http://www.ilsole24ore.com/guidepiu)

sanitario nazionale che punta, entro la fine del 2013, al target del 60% delle ricette inviate online.

La Guida+ approfondisce infine tutti gli step del decreto Semplificazioni, che dal 10 febbraio 2012 garantisce al cittadino il diritto di richiedere cambi di residenza, pagare multe o tasse e di far viaggiare le candidature per i concorsi statali attraverso il web. In vista del traguardo finale rappresentato dal 2014, quando per tutte le Pa scatterà l'obbligo di dialogare tra loro e con gli utenti esterni esclusivamente online. La Guida+ è in vendita a 7 euro sul sito del Sole 24 Ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'approfondimento in un e-book



l'e-book di Guida al diritto. Oltre al testo con i riferimenti di nota del decreto 33/2013 sono disponibili i commenti degli esperti sugli istituti relativi all'ambito di applicazione della normativa, al nuovo accesso civico e alle differenze con la legge 241 del 1990, oltre a schemi grafici e tabelle. L'e-book è rivolto, in particolare, ad amministratori pubblici, dirigenti, avvocati, magistrati e consulenti. Si può scaricare dal sito al costo di 6,5 euro all'indirizzo: [www.shopping24.ilsole24ore.com](http://www.shopping24.ilsole24ore.com)

Agli obblighi informativi che la pubblica amministrazione deve porre in essere per aumentare la trasparenza negli uffici è dedicato anche



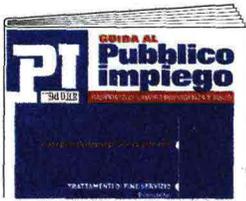
### IL SOFTWARE

## Gestione online per gli appalti



Aggiornato con le ultime disposizioni sull'amministrazione trasparente Str Vision Pbm è il software che governa direttamente la procedura di gestione amministrative dell'opera, le pubblicazioni dei dati (programmi triennali, bandi ed elenchi). Gli operatori possono iscriversi direttamente alle gare.

**IL MENSILE**  
**Guida al lavoro pubblico**



Il mensile per una corretta gestione del personale degli enti locali e delle pubbliche amministrazioni, relativamente al rapporto di lavoro e agli aspetti previdenziali e fiscali.

**IL QUOTIDIANO**  
**L'aggiornamento per le Autonomie**



«Guida agli enti locali» è il quotidiano online pensato per le Autonomie. Sul sito ([www.entilocali.ilsole24ore.com](http://www.entilocali.ilsole24ore.com)) vengono anche forniti testi legislativi annotati, circolari e sentenze.

In collaborazione con:



**A SALVADANAIO**  
**L'informazione è di servizio**

L'appuntamento con l'informazione di servizio è su Radio 24 dal lunedì a venerdì alle 12,15 con Salvadanaio. Durante la trasmissione, condotta da Debora Rosciani, gli ascoltatori possono intervenire in diretta sui temi affrontati chiamando il numero 800.240024. Ogni puntata può essere ascoltata anche in differita attraverso il sito [www.radio24.it](http://www.radio24.it) nella sezione Podcast.



**ADEGUAMENTO**

**1 | GLI ENTI**

# Mappatura dei dati e designazione di due responsabili

Sembra quasi un paradosso, ma la migliore organizzazione amministrativa sull'accesso civico sarà quella che non si vedrà rivolgere richieste. Il diritto di accesso previsto dalla legge 241 del 1990 nasce nel momento in cui l'interessato presenta l'istanza. L'accesso civico, invece, fa riferimento a obblighi di pubblicazione gravanti sull'amministrazione che preesistono alla richiesta e che non sono stati rispettati. Esso è già un rimedio per una omissione antigiuridica, tanto è vero che - quando accoglie una richiesta di accesso civico - il responsabile della trasparenza invia anche una segnalazione disciplinare sul funzionario negligente.

A ogni modo, per gestire le richieste di accesso civico le amministrazioni devono anzitutto compiere due passi organizzativi. Il primo riguarda l'individuazione del responsabile della trasparenza, al quale compete di ricevere e valutare le richieste di accesso. Il responsabile coincide di regola, secondo la legge 190/2012, con quello per la "prevenzione della corruzione", ma le amministrazioni potrebbero anche scegliere di distinguere le due figure. Questo potrebbe essere utile in strutture di dimensioni notevoli, nelle quali gli obblighi di pubblicità implicino da soli un

impegno significativo.

L'altra misura organizzativa riguarda l'individuazione del super-dirigente munito del potere sostitutivo, che potrà decidere sulle richieste di accesso civico nel caso il responsabile della trasparenza tardi nella risposta. Qui gli adempimenti - designazione, pubblicazione sul sito, ecc. - si confondono con quelli che l'amministrazione dovrebbe comunque svolgere in base alla legge sul procedimento.

L'istruzione e la decisione sulla richiesta devono avvenire nel tempo relativamente contenuto di trenta giorni. Ciò richiederà anzitutto una mappatura accurata delle informazioni pubblicate, per verificare se l'obbligo sia stato già soddisfatto. Quando tale verifica dovesse dare esito negativo, occorrerà disporre di un processo per estrarre le informazioni dalla loro fonte originaria, trasmetterle al richiedente e pubblicarle sul sito.

Un'ultima notazione sulle segnalazioni disciplinari. Per poterle compiere il responsabile della trasparenza dovrà avere dinanzi a sé un quadro chiaro di chi faccia cosa e gli strumenti per rilevare il punto in cui il meccanismo si sia inceppato. Tutti temi che dovrebbero essere affrontati nel programma triennale della trasparenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2 | **LE VERIFICHE**

# Vigilanza in mano a ministero e Civit

L'accesso civico costituisce uno strumento diffuso per controllare il rispetto degli obblighi di trasparenza. Il decreto trasparenza, tuttavia, punta anche su forme più tradizionali di controllo e vigilanza, distribuite principalmente tra il ministero della Pubblica amministrazione e la Civit (Commissione per la valutazione, integrità e trasparenza delle amministrazioni).

Al ministero spetterà accompagnare le amministrazioni nell'attuazione degli obblighi di trasparenza. Molte amministrazioni potrebbero presentarsi impreparate all'appuntamento, anche per mancanza di risorse e competenze proprie. C'è poi il rischio che si proceda in ordine sparso, il che - a ben vedere - diminuirebbe la qualità dell'informazione resa ai cittadini, che si dovrebbero adattare ogni volta a uno schema di illustrazione differente.

Il decreto 33 contiene già un primo modello di riferimento, subito applicabile. A regime, però, sarà il ministero a definire «criteri, modelli e schemi standard», misure organizzative e processi, oltre che ad assicurare il coordinamento informatico dei dati. Questi atti, che avranno la forma di decreti del Presidente della Repubblica, saranno vincolanti per tutte le amministrazioni pubbliche.

Il "custode" della trasparenza sarà invece impersonato dalla Civit, che opera anche in qualità di Autorità nazionale

anticorruzione. La Commissione vigilerà sull'esatto adempimento degli obblighi di pubblicazione, con poteri di ispezione, richiesta di informazioni, ordine e diffida. La stessa Civit controllerà i controllori in prima battuta delle amministrazioni, vale a dire i responsabili per la trasparenza. La Commissione potrà richiedere a tali soggetti il "rendiconto" sui risultati del controllo interno. A parte ordinare la pubblicazione delle informazioni nei casi in cui sia stata omessa, alla Civit spetterà segnalare gli inadempimenti agli uffici disciplina delle amministrazioni interessate, ai vertici politici e alla Corte dei conti. Potranno così scattare i procedimenti disciplinari, le conseguenze sulla carriera e, se del caso, la responsabilità contabile. La Civit dovrà anche rendere pubblici i propri provvedimenti, con il che i funzionari rischieranno di portare lo stigma delle loro omissioni.

Si è detto che queste forme di controllo si integrano con l'accesso civico. In effetti, quest'ultimo rimedio rappresenterà a sua volta una forma di controllo sul controllore. Tanto più sarà esercitato, tanto più vorrà dire che non solo i controlli interni ma anche la vigilanza della Civit non è riuscita nel suo compito. E questo potrebbe fare davvero la differenza rispetto alle tante discipline rivolte all'amministrazioni che, pur costellate di sorveglianti pubblici, faticano tanto a essere applicate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DOMANDE E RISPOSTE

### 1 Come si presenta

**Quando e secondo quali modalità può essere presentata la richiesta di accesso civico?**

La richiesta può essere presentata ogni volta che una norma imponga alle amministrazioni pubbliche un obbligo di pubblicazione di documenti, informazioni e dati e questo obbligo non sia stato rispettato. Nel decreto 33, obblighi del genere sono previsti, tra l'altro, con riferimento ai componenti degli organi di indirizzo politico, ai titolari di incarichi dirigenziali e di

consulenze con la Pa, alle partecipazioni pubbliche nelle società, alle concessioni di ausili economici, ai contratti pubblici, alla contrattazione collettiva nell'impiego pubblico, ai servizi pubblici, ai provvedimenti di autorizzazione e concessione. Lo strumento dell'accesso civico può comunque essere impiegato per ogni obbligo di pubblicità imposto da qualunque altra norma. La richiesta di accesso civico va rivolta al responsabile della trasparenza. Può essere presentata da chiunque, in qualsiasi momento, non richiede una motivazione né un interesse particolare ed è gratuita. Può anche essere reiterata in un momento successivo.

### 2 Le tutele contro i «no»

**Come tutelarsi se l'amministrazione non risponde alla richiesta di accesso civico o la respinge?**

L'amministrazione deve pubblicare le informazioni e trasmetterle al richiedente entro trenta giorni dalla richiesta. Se il termine non viene rispettato, si può fare ricorso in via amministrativa al "super-dirigente" che nell'ambito dell'amministrazione ha il potere sostitutivo e che rende disponibili le informazioni entro quindici

giorni dal ricorso. Contro l'inerzia e contro i dinieghi di accesso civico il richiedente può ricorrere anche al giudice amministrativo, con il rito speciale già previsto per l'accesso documentale ai sensi della legge 241/1990. Il ricorrente può stare in giudizio senza l'assistenza di un avvocato e il rito ha tempi più celeri del giudizio ordinario. Il Tar decide con sentenza semplificata e, quando accoglie il ricorso, ordina l'esibizione e la pubblicazione di regola entro trenta giorni. Un'altra strada può essere quella di segnalare l'inadempimento alla Civit, che può ordinare all'amministrazione la pubblicazione delle informazioni e segnalare l'inadempimento all'ufficio disciplinare.

### 3 Se la notizia è parziale

**È possibile l'accesso civico se le informazioni pubblicate sono non aggiornate o di difficile consultazione?**

Gli obblighi di pubblicazione sono regolati anche sul piano della "qualità". Le amministrazioni devono assicurare l'integrità delle informazioni, l'aggiornamento, la completezza, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità, la conformità ai documenti originali, ecc. Nel caso le informazioni siano pubblicate senza rispettare questi standard, il

decreto non chiarisce se sia azionabile il rimedio dell'accesso civico, che sembra più che altro pensato per vere e proprie omissioni. L'accesso civico potrebbe essere utilizzabile quando il difetto di qualità implichi una carenza informativa: ad esempio, un'informazione incompleta o non aggiornata. Negli altri casi occorrerà vedere se possa prevalere una lettura espansiva del diritto. Per inadempimenti di tipo qualitativo, ad ogni modo, dovrebbe essere sempre possibile rivolgere una segnalazione alla Civit, la quale controlla l'esatto adempimento di tutti gli obblighi di pubblicità e potrà senz'altro verificare anche gli aspetti qualitativi di tale adempimento.

# L'accesso civico rompe il silenzio dell'ufficio

## La richiesta non deve essere motivata ed è gratuita

PAGINA A CURA DI  
**Marcello Clarich**  
**Giuliano Fonderico**

Con l'"accesso civico" la trasparenza amministrativa allarga il proprio raggio d'azione molto più in là dei confini tracciati dal diritto di accesso riconosciuto da oltre vent'anni ai soggetti interessati dalla legge 241 del 1990. L'accesso civico, infatti, si riferisce a una massa di informazioni che va ben oltre gli specifici atti e i documenti che fino a oggi le amministrazioni pubbliche dovevano rendere disponibili.

La legislazione ha visto questo cambio di passo ormai da qualche anno, stimolata dalle potenzialità di internet e dalla necessità di colpire gli sprechi di risorse pubbliche. La legge anticorruzione 190/2012, nel disporre il riordino delle disposizioni sulla trasparenza, ha enfatizzato anche il collegamento tra gli obblighi di pubblicità e la lotta alla corruzione.

Sino al decreto 33, tuttavia, gli strumenti per rendere effettive queste misure erano ancora carenti. L'accesso civico dovrebbe contribuire a colmare la lacuna. Quando le norme impongono all'amministrazione obblighi di pubblicità - il decreto 33 ne prevede in tema di organi di indirizzo politico, personale, incarichi esterni, beni e contratti pubblici, servizio sanitario, ecc. - e tali obbli-

ghi non sono rispettati, il decreto consente a chiunque di chiedere la messa a disposizione e la pubblicazione delle informazioni.

Diversamente da quanto accade con il diritto di accesso tradizionale, la richiesta può essere presentata da chiunque, non deve essere motivata ed è gratuita. Va rivolta al "responsabile della trasparenza" che, se la accoglie, entro trenta giorni pubblica i documenti o

### TEMPI STRETTI

Vi si può ricorrere nel caso di mancata pubblicazione delle informazioni e l'amministrazione deve rispondere in 30 giorni

le informazioni sul sito dell'amministrazione e trasmette il tutto al richiedente. Il responsabile deve anche segnalare all'ufficio competente a irrogare sanzioni disciplinari l'inadempimento agli obblighi di pubblicazione emerso dalla richiesta di accesso.

Se il responsabile non risponde o nega l'accesso, il decreto prevede due rimedi. Il primo, applicabile all'inerzia, ha natura amministrativa e consiste nel ricorso all'organo di vertice dell'amministrazione titolare di un ampio potere sostitutivo. Il secondo rime-

dio è giurisdizionale ed è ritagliato dalla disciplina esistente in tema di accesso ai documenti amministrativi. Con lo stesso rito speciale già previsto per l'accesso tradizionale della legge 241 il richiedente può, infatti, rivolgersi al giudice amministrativo che può ordinare l'esibizione e la pubblicazione dei documenti.

Le differenze tra accesso ex legge 241 e accesso civico sono rilevanti. Il primo è visto principalmente come mezzo per proteggere interessi giuridici particolari. Lo può esercitare chi sia portatore di tali interessi e ha per oggetto atti e documenti individuati. La legge 241 esclude cioè che esso possa divenire una forma di controllo generalizzato dell'attività amministrativa.

La "trasparenza" voluta dal decreto 33 prevede invece una legittimazione generalizzata (una sorta di azione popolare) e la possibilità che la richiesta riguardi non tanto singoli documenti, quanto tutte le "informazioni" che l'amministrazione avrebbe dovuto pubblicare.

Il modello si avvicina così all'accesso introdotto nel 2005 per l'informazione ambientale, recependo una convenzione internazionale e una direttiva europea. L'accesso civico non gode però dell'esenzione dal contributo unificato: il ricorso al Tar co-

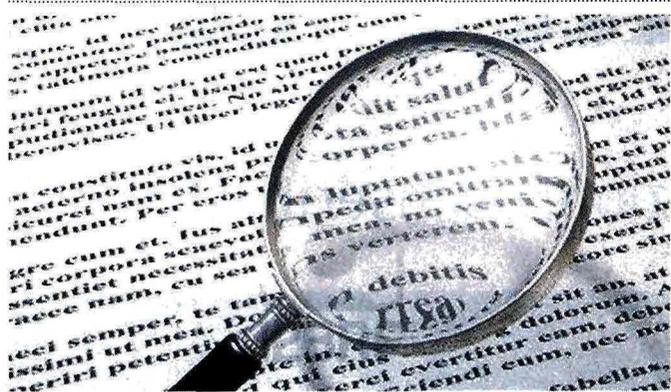
sterà come l'accesso della legge 241, con somme contenute, ma non simboliche.

Nel decreto 33, l'accesso civico costituisce peraltro solo uno degli strumenti per assicurare il rispetto degli obblighi di trasparenza. Prima di esso vengono le misure di programmazione e organizzazione, le sanzioni interne e quelle che colpiscono i beneficiari degli atti sottoposti a trasparenza.

Idealmente, l'accesso civico dovrebbe essere l'ultimo rimedio per forzare l'amministrazione a essere trasparente. Se funzionasse bene, specie considerando l'obbligo di segnalazione ai fini dell'applicazione di sanzioni disciplinari, dovrebbe agire in prevenzione e il suo esercizio formale dovrebbe essere tutto sommato sporadico. Nel mondo reale la situazione potrebbe essere differente. Se già la trasparenza della legge 241 aveva messo a dura prova le amministrazioni, che hanno impiegato tempo per attrezzarsi, quella del decreto 33 potrebbe rivelarsi ancora più impegnativa e scontrarsi con la scelta - compiuta dalla legge delega 190 (la normativa anticorruzione) - di immaginare che tutto possa farsi a risorse invariate. L'accesso civico, dunque, almeno in una prima fase potrebbe rivelarsi un pungolo da azionare con una certa frequenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La strada per essere ascoltati



### Quando e come si può azionare lo strumento dell'accesso civico

L'amministrazione non pubblica le informazioni (o le pubblica in modo parziale, per esempio non aggiornate) previste dal decreto 33 sulla trasparenza

Ogni cittadino può azionare lo strumento dell'accesso civico, ovvero chiedere all'amministrazione inadempiente di conoscere le informazioni omesse

La richiesta di accesso civico, previsto dall'articolo 5 del decreto 33, non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente (a differenza del diritto di accesso sancito dalla legge 241 del 1990), non deve essere motivata, è gratuita

La richiesta di accesso civico va presentata al responsabile della trasparenza dell'amministrazione inadempiente

L'amministrazione deve, entro 30 giorni, pubblicare sul sito l'informazione omessa e trasmetterla a chi ha presentato la richiesta di accesso civico o comunicargli l'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale per accedervi

*L'amministrazione non risponde alla richiesta di accesso civico o lo fa in ritardo*



Il richiedente può rivolgersi all'organo di vertice dell'amministrazione a cui compete un ampio potere sostitutivo



Il richiedente può presentare ricorso al Tar o fare una segnalazione alla Civit

## Le pubbliche amministrazioni

# Uno spazio online ad hoc per contenere tutti i dati

## Nel sito istituzionale va creata la sezione trasparenza

**Alberto Barbiero**

Le nuove regole sulla trasparenza, contenute nel decreto 33, impongono alle amministrazioni pubbliche di predisporre una sezione del sito internet istituzionale - da indicare con il nome di "Amministrazione trasparente" - dove pubblicare atti, documenti e dati sulla loro attività e sull'organizzazione.

La sezione deve, peraltro, essere suddivisa in sottosezioni, ciascuna corrispondente a un determinato obbligo di pubblicazione, secondo lo schema definito dall'allegato 1 del decreto, griglia che potrà essere sviluppata in base alle integrazioni che potranno essere apportate dai modelli e dagli schemi specifici che saranno predisposti dal ministero della Pubblica amministrazione.

L'organizzazione del sito deve tenere conto della durata dell'obbligo di pubblicazione degli atti, che devono essere disponibili per cinque anni, salvo alcune eccezioni espressamente disciplinate. Le informazioni, inoltre, devono essere pubblicate in modo tale da risultare sempre complete, aggiornate e facilmente consultabili,

ma anche prodotte in formato tale da poter essere riutilizzate (per esempio, consentendo il copia-incolla con formattazione testuale o la possibilità di scaricarle in formati comuni, come il pdf).

Nel caso alcuni documenti indicati dal decreto non dovessero venir pubblicati per inadempimento dell'ufficio pubblico o

### GLI STANDARD

Le informazioni devono essere complete, aggiornate, facilmente consultabili e anche riutilizzabili

per altri motivi, scatta l'accesso civico, esercitabile da chiunque gratuitamente, strumento che dà diritto di chiedere all'amministrazione di rendere conoscibili gli atti omessi (si veda la pagina precedente).

Le misure per la pubblicazione sul sito internet si correlano con quelle finalizzate a garantire la veicolazione delle informazioni e hanno il loro strumento

di sintesi nel programma triennale per la trasparenza e l'integrità. Il processo formativo del piano comprende il coinvolgimento delle associazioni dei consumatori e degli utenti, nonché la definizione degli obiettivi in correlazione con il piano della performance.

Il documento programmatico individua le misure per garantire gli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto 33, nonché per assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi di informazioni nei confronti del responsabile della trasparenza.

Le amministrazioni devono infatti individuare al loro interno tale figura (che l'articolo 43 fa coincidere, di norma, con il responsabile anticorruzione), che svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti, segnalando anche le eventuali omissioni, sia agli organi di indirizzo politico sia alla Civit.

Il responsabile deve anche curare l'aggiornamento del piano, interagendo con i responsabili degli uffici, ma ha pure il de-

licato compito di garantire l'attuazione dell'accesso civico.

Il programma triennale si configura in questa prospettiva come strumento che deve necessariamente essere adeguato, considerando l'evoluzione del quadro di contesto e della normativa di riferimento.

L'amministrazione può peraltro scegliere di promuovere maggiori livelli di trasparenza rispetto a quelli indicati dal decreto 33 costituendo un'area strategica, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali.

La gestione delle misure finalizzate alla trasparenza si presta, peraltro, a sviluppi particolari in alcuni settori. Si pensi alle interazioni che si devono avere tra le amministrazioni (ad esempio i comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti) che gestiscono le loro gare mediante centrali di committenza: in tali casi l'ente capofila dovrà assolvere agli obblighi relativi alle operazioni di gara, rispetto ai quali dovrà aversi da ogni amministrazione interessata un corrispondente riscontro nel proprio sito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Obbligo esteso

Le amministrazioni tenute ad applicare le norme sulla trasparenza contenute nel decreto 33/2013

GLI ENTI COINVOLTI	LE INFORMAZIONI DA PUBBLICARE
<p>AMMINISTRAZIONI STATALI, AREE REGIONI, PROVINCE, COMUNI, ENTITÀ ASSOCIATIVE, SOCIETÀ PUBBLICHE, CONSORZI AZIENDE, SOCIETÀ COSTITUZIONI, CAMERE DI COMMERCIO, FONDOSI ASSOCIAZIONI, UNIVERSITÀ, ISTITUZIONI SCOLASTICHE, UNIVERSITÀ NON ECONOMICHE, Istituzioni di diritto locale, AZIENDE PUBBLICHE, ISTITUTI DI CREDITO, AZIENDE PUBBLICHE DI SERVIZI ALLA PERSONA IEX (Iscritti)</p>	<p>Tutte le informazioni e i documenti individuati dal decreto 33, secondo lo schema per sezioni e sub-sezioni definito nell'allegato del decreto. Tra queste, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Costi del personale assunto a tempo determinato e indeterminato;</li> <li>• Bilanci in forma semplificata</li> <li>• Incarichi e compensi dei dirigenti</li> <li>• Organigramma</li> <li>• Modulistica</li> <li>• Servizi erogati online</li> <li>• Pagamenti a qualsiasi titolo superiori ai mille euro</li> </ul>
<p>ENTITÀ PARTECIPATE DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE DALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Informazioni relative ai procedimenti amministrativi;</li> <li>• bilanci e conti consuntivi;</li> <li>• costi unitari realizzazione opere pubbliche;</li> <li>• costi unitari di produzione dei servizi erogati ai cittadini;</li> <li>• atti di autorizzazione o concessione;</li> <li>• atti relativi alla scelta del contraente, per tutte le tipologie di appalti (lavori, servizi, forniture);</li> <li>• atti relativi a concessione di contributi, erogazioni, sovvenzioni di qualsiasi tipo;</li> <li>• atti relativi a concorsi, selezioni per l'assunzione di personale, progressioni di carriera;</li> <li>• indirizzo di posta elettronica certificata al quale inviare istanze per procedimenti;</li> <li>• risultati del monitoraggio dei tempi dei procedimenti amministrativi</li> </ul>
<p>ENTITÀ PARTECIPATE DALLA AMMINISTRAZIONE PUBBLICA CHE CONTROLLANO SOCIETÀ</p>	<p>Elenco delle società di cui detiene direttamente quote di partecipazione anche minoritaria indicandone l'entità, le funzioni attribuite e le attività svolte in favore dell'amministrazione o delle attività di servizio pubblico affidate; dati relativi alla ragione sociale, alla misura dell'eventuale partecipazione della società controllante, alla durata dell'impegno, all'onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione, al numero dei rappresentanti della società controllante negli organi di governo, al trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante, ai risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari; dati relativi agli incarichi di amministratore della società controllata e il relativo trattamento economico complessivo</p>
<p>SOCIETÀ PARTECIPATE CHE COSTITUISCONO SOCIETÀ PUBBLICHE</p>	<p>Pubblicazione dei bandi delle procedure comparative per l'affidamento di incarichi</p>

### I SETTORI

#### 1 | LA CORRUZIONE

## Programmi triennali in tandem

Il programma triennale per la trasparenza è strettamente collegato con il piano anticorruzione e le misure di pubblicità sono interoperative con quelle di prevenzione della corruzione. L'articolo 10, comma 2, del decreto 33 definisce la connessione tra i due strumenti, evidenziando come gli obblighi di pubblicità costituiscano deterrente per comportamenti illeciti.

In tale prospettiva il piano anticorruzione può individuare anche ulteriori obblighi rispetto a quelli previsti dalla legge, al fine di consentire la focalizzazione sulle informazioni inerenti le attività a maggior rischio.

Le linee guida elaborate dal comitato interministeriale per la predisposizione del piano

nazionale anticorruzione accentuano l'uso di misure di pubblicità ulteriore delle informazioni e i primi piani anticorruzione approvati rilevano proprio la scarsa trasparenza come condizione di rischio per possibili corrottele.

Nell'ambito del decreto 33 alcuni adempimenti specifici sollecitano le amministrazioni a sviluppare percorsi di miglioramento anche dell'impostazione di particolari categorie di atti amministrativi. Per esempio, l'articolo 37, comma 2,

#### INTENTI COMUNI

Le misure anti-tangenti e quelle sulla pubblicità sono interconnesse anche perché i due ambiti hanno un unico responsabile

stabilisce l'obbligo di pubblicare la determinazione a contrarre ogniqualvolta si ricorra a una gara informale per la procedura negoziata, quindi nelle fattispecie previste dall'articolo 57, comma 6, e dall'articolo 122, comma 7 (che richiama la prima disposizione), del codice dei contratti pubblici. La prescrizione si collega all'ampia giurisprudenza (e alle posizioni interpretative dell'Autorità per i lavori pubblici) che ha evidenziato come tali atti debbano esplicitare in modo significativo le ragioni che hanno indotto l'amministrazione a ricorrere alla procedura negoziata, in quanto pur sempre derogatoria rispetto alle soluzioni normative che garantiscono al meglio il rispetto del principio di

concorrenza.

L'interazione tra i due sistemi è garantita anche dalla previsione (articolo 43 del decreto 33) per cui il responsabile della prevenzione della corruzione svolge, di norma, anche le funzioni di responsabile della trasparenza.

In base all'autonomia organizzativa delle singole amministrazioni e delle problematiche determinabili in ordine alle incompatibilità, i due incarichi potrebbero anche essere attribuiti a soggetti diversi, ma la riconduzione a un'unica figura permette di realizzare efficaci sinergie, soprattutto per la circolazione delle informazioni.

Al.Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**2 | GLI APPALTI**

# Sul web i documenti dei bandi di gara

**Laura Savelli**

■ Più trasparenza anche per le gare d'appalto. Con il decreto 33 sono stati infatti ridefiniti gli obblighi di pubblicità per le commesse pubbliche, anche se il punto di partenza per gli adempimenti delle pubbliche amministrazioni resta l'impianto pubblicitario previsto dal codice dei contratti.

Cominciando dalla programmazione, il decreto pone a carico delle Pa un obbligo di pubblicazione tempestiva, sui propri siti web, di tutti i documenti di programmazione delle opere pubbliche. Si tratta di un adempimento che si affianca a quelli previsti dall'articolo 128 del codice, il

quale limita la pubblicazione annuale del programma triennale e degli elenchi annuali dei lavori al sito del ministero delle Infrastrutture (Mit) e, per estremi, al sito dell'Osservatorio presso l'Autorità per i lavori pubblici (Avcp). Con il decreto 33 scatta anche l'obbligo di pubblicare online tempi, costi unitari e indicatori di realizzazione delle opere completate, con

**MAGGIORE DETTAGLIO**

La nuova normativa ridefinisce i compiti prendendo le mosse dalle disposizioni del codice dei contratti

uno schema-tipo redatto dall'Avcp.

Quanto agli obblighi di pubblicità legati alle gare, il decreto rinvia sostanzialmente alle regole del codice. Resta, dunque, invariato l'obbligo di pubblicizzare, entro il 31 dicembre di ogni anno, l'avviso di preinformazione, con il quale la Pa manifesta l'intenzione di aggiudicare lavori, servizi e forniture (oltre determinati importi) nei dodici mesi successivi, attraverso il proprio sito o con una comunicazione alla Commissione europea.

Confermate le differenti modalità di pubblicazione dei bandi in base all'importo del contratto.

Il quadro è completato

dagli adempimenti previsti dalla legge anticorruzione (la 190 del 2012), a cui il decreto 33 si rifà. Riguardo alle gare la legge 190 ha, infatti, introdotto l'obbligo per le Pa di pubblicare sul web la struttura proponente, l'oggetto del bando, l'elenco degli invitati, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento e l'importo delle somme liquidate.

Tra le novità, si segnala infine l'obbligo di inserire, nella sezione "Amministrazione trasparente" dei portali, l'elenco (da aggiornare semestralmente) dei provvedimenti adottati al termine delle gare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**3 | I CONTRIBUTI**

# Sotto la lente sovvenzioni e sussidi

**Arturo Bianco**

■ Per tutte le amministrazioni è scattato l'obbligo di pubblicare una serie di informazioni: gli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari e vantaggi economici di importo superiore a mille euro; l'elenco, da aggiornare ogni sei mesi, dei provvedimenti con cui si dispongono autorizzazioni, concessioni e scelta dei contraenti; i dati essenziali relativi al bilancio e al conto consuntivo; il piano della performance; le informazioni essenziali sul proprio patrimonio e sui canoni di locazione attivi e passivi; l'indicatore di tempestività dei pagamenti e i codici identificativi di quelli effettuati.

Informazioni che si aggiungono al testo integrale

dei provvedimenti che le amministrazioni sono tenute a pubblicare nel proprio albo pretorio.

Vanno pubblicati in primo luogo gli atti di carattere generale con cui ogni ente fissa i criteri generali a cui si atterra per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e ausili finanziari e per l'attribuzione di vantaggi economici. Informazioni a cui far seguire la pubblicazione dei singoli atti di importo superiore a mille euro: la cifra deve essere calcolata con

**RISCHIO NULLITÀ**

L'elenco va aggiornato ogni sei mesi e la divulgazione su internet è la condizione per l'efficacia dei provvedimenti

riferimento ai pagamenti effettuati nell'arco di un anno a vantaggio dello stesso beneficiario, per cui nel caso di due contributi di 600 euro ciascuno versati nello stesso anno al medesimo soggetto, quei contributi vanno pubblicati, perché il totale è superiore a mille euro. L'elencazione dei contributi è assai ampia.

Il rispetto di questa disposizione costituisce condizione legale di efficacia dei relativi provvedimenti: quindi il dirigente/responsabile del settore finanziario ne deve accertare il rispetto prima di dare corso al pagamento. Si deve garantire che queste informazioni contengano: le generalità del beneficiario, l'importo, il titolo di riferimento, il responsabile del

procedimento, le modalità di scelta dei beneficiari, il link al progetto e il curriculum dell'incaricato. Occorre prestare particolare attenzione al rispetto della privacy, in modo da evitare di potere ricavare informazioni sulle condizioni di salute e su quelle finanziarie del beneficiario del contributo.

Tutte le amministrazioni devono pubblicare "l'indicatore di tempestività dei pagamenti": devono cioè rendere noti, anche distinguendoli per tipologia, i tempi medi di pagamento degli acquisti di beni, servizi e forniture, ivi compresi i lavori pubblici. Devono infine pubblicare gli estremi che consentono i pagamenti informatici: Iban e codici identificativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**4 | LA POLITICA****L'assessore mostra il reddito**

In trasparenza anche gli incarichi politici. Le amministrazioni devono pubblicare online l'atto di nomina o di proclamazione, comprensivo della durata; il curriculum; i compensi (compresi i rimborsi per le spese di viaggio e di missione); gli altri eventuali incarichi pubblici rivestiti e i relativi compensi; la condizione patrimoniale.

Le informazioni patrimoniali sono le stesse previste per i parlamentari e

devono essere pubblicate entro i tre mesi successivi alla nomina. Si tratta di: proprietà di beni immobili e mobili registrati, azioni, quote di partecipazione a società, incarichi di amministratore o sindaco di società, dichiarazione dei redditi, dichiarazione sulle spese sostenute nella campagna elettorale e copia dei contributi ricevuti. L'obbligo di fornire queste informazioni si estende anche al coniuge non separato, ai figli e ai

parenti entro il secondo grado, ma solo se acconsentono. In caso contrario, il rifiuto va comunque pubblicato sul sito.

La dichiarazione dei redditi e le informazioni sulla condizione patrimoniale devono essere aggiornate annualmente. Entro i tre mesi successivi alla fine del mandato occorre trasmettere le informazioni sulla variazione del patrimonio ed entro il mese successivo la copia della dichiarazione dei redditi. Queste informazioni

devono essere pubblicate anche per i tre anni successivi alla scadenza del mandato.

Tutte le Pa devono inoltre fornire informazioni, raggruppate in elenchi da aggiornare annualmente, sulle società partecipate, anche in modo minoritario, e sugli enti vigilati o controllati. Occorre indicare: i dati relativi alla ragione sociale, la quota di partecipazione, la durata dell'impegno, gli oneri sostenuti, il numero e i compensi dei propri rappresentanti, i risultati finanziari, il nome e i compensi degli amministratori.

**Ar. Bia.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE ALTRE MISURE****I documenti omessi diventano inefficaci**

Non solo sanzioni personali. Sono state, infatti, previste alcune sanzioni di carattere speciale, tra cui quella relativa all'inefficacia di alcuni atti nel caso di mancata pubblicazione.

Iniziamo dall'articolo 15 del decreto 33, che prescrive alle pubbliche amministrazioni di pubblicare alcune informazioni relative ai titolari di incarichi dirigenziali, nonché di incarichi di consulenza e di collaborazione. Costituiscono condizioni per l'acquisizione dell'efficacia dell'atto e per la liquidazione dei relativi compensi la pubblicazione degli estremi degli atti, in particolare quelli di conferimento di incarichi

dirigenziali a soggetti estranei alla pubblica amministrazione, di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo per i quali è previsto un compenso e la loro comunicazione al ministero della Pubblica amministrazione.

Va poi richiamato l'articolo 26, il quale dispone la pubblicità degli atti con cui sono determinati i criteri e le modalità per la concessione da parte delle amministrazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati. Viene previsto che le pubbliche amministrazioni pubblichino

gli atti relativi a contributi e sussidi di importo superiore a mille euro. Pubblicazione che diviene condizione legale di efficacia dei provvedimenti, oltre a essere fonte di responsabilità degli organi dirigenziali.

Infine, l'articolo 39 si occupa di ampliare il concetto di trasparenza dell'attività di pianificazione e governo del territorio, enunciando l'obbligo per le amministrazioni di pubblicare gli atti di governo del territorio (piani territoriali, piani di coordinamento, piani paesistici, strumenti urbanistici, generali e di attuazione, e loro varianti). Per ciascuno di questi atti è inoltre

previsto - pena la loro inefficacia - l'obbligo della tempestiva pubblicazione degli schemi di provvedimento prima dell'approvazione, delle delibere di adozione o approvazione e dei relativi allegati tecnici.

Resta evidente il nodo del rapporto fra la nuova disciplina, di carattere generale, e le regole settoriali. Si pone, però, anche l'esigenza di ricordare la nuova disciplina con l'altrettanto generale previsione di cui all'articolo 21-bis della legge 241 del 1990, che condiziona alla notifica o adeguata pubblicazione l'efficacia dei provvedimenti limitativi della sfera giuridica dei privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le responsabilità**

# Conto salato per la politica

## Per la mancata pubblicazione di redditi e spese si arriva fino a 10mila euro

PAGINA A CURA DI

**Davide Ponte**

L'apparato sanzionatorio si articola in diversi ambiti, inquadrabili in via generale nel duplice profilo: uno di carattere soggettivo, l'altro oggettivo.

La prima rilevante sanzione soggettiva riguarda la violazione degli obblighi di pubblicazione degli estremi degli atti di conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti estranei alla pubblica amministrazione, di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo per i quali è previsto un compenso. In caso di mancata pubblicazione dei dati, il pagamento del corrispettivo determina l'apertura di un procedimento disciplinare per la responsabilità del dirigente, con una sanzione pari alla somma corrisposta (articolo 15).

Ancora in termini di sanzione soggettiva, l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione o la mancata predisposizione del programma triennale per la trasparenza costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale. Oltre all'eventuale responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione, tali inadempimenti saranno comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili (articolo 46). La responsabilità al riguardo viene quasi automatizzata, con inversione dell'onere della prova a carico del dipendente.

Trattandosi di figura generale di responsabilità si pone il pro-

blema del rapporto con la figura speciale di cui all'articolo 15: la rispettiva autonomia pare emergere dal diverso effetto, uno disciplinare e l'altro sulle porzioni mobili delle retribuzioni.

Sempre sul versante soggettivo emerge l'articolo 47, che detta due ipotesi speciali di sanzioni, specificamente destinate a coprire la violazione di obblighi particolari. In primo luogo, la mancata o incompleta comunicazione delle informazioni e dei dati di carattere politico, concernenti - come prevede l'articolo 14 - la situazione patrimoniale complessiva del titolare dell'incarico al momento dell'assunzione in carica, la titolarità di imprese, le partecipazioni azionarie proprie, del coniuge e dei parenti entro il secondo grado, nonché tutti i compensi cui da diritto l'assunzione della carica, comporta una sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10mila euro a carico del responsabile della mancata comunicazione. È prevista altresì la sanzione accessoria della gogna mediatica, attraverso la pubblicazione sul sito internet dell'amministrazione del relativo provvedimento.

In secondo luogo, la violazione degli obblighi di pubblicazione di cui all'articolo 22 - cioè dei dati relativi agli enti pubblici vigilati e agli enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché alle partecipazioni in società di diritto privato - comporta una sanzione amministrativa pecuniaria di analogo importo. La stessa sanzione si applica agli amministratori societari che non comunicano ai soci pubblici il pro-

prio incarico e il relativo compenso entro trenta giorni dal conferimento ovvero, per le indennità di risultato, entro trenta giorni dal percepimento. La diffusione delle società partecipate o miste impone un'altrettanto ampia interpretazione degli obblighi e delle conseguenti responsabilità, pena altrimenti l'inutilità sostanziale della norma. La specialità delle sanzioni esclude che possano sommarsi a quella di cui all'articolo 46.

Sul diverso versante patrimoniale, a carico dei soggetti non persone fisiche assumono rilievo le sanzioni di cui agli articoli 22 e 28.

Sotto il primo profilo, in caso di mancata pubblicazione dei dati relativi ai medesimi soggetti ex articolo 22 è vietata l'erogazione in loro favore di somme a qualsivoglia titolo da parte dell'amministrazione interessata. Sotto il secondo profilo, ancora sul versante politico i gravi recenti fatti di cronaca hanno giustificato una forte norma (forse uno dei primi esempi di tentativo di taglio alla politica, quantomeno sotto forma di sanzione), con cui si punisce con la riduzione alla metà delle risorse in caso di mancata pubblicazione dei rendiconti dei gruppi consiliari regionali e provinciali.

Occorre evidenziare un rischio: la genericità di alcune regole nonché, soprattutto, il sovrapporsi della nuova disciplina generale a quella di settore non potrà che riverberarsi sull'effettiva possibilità di irrogare le sanzioni previste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sistema diversificato

Le sanzioni per chi non rispetta gli obblighi previsti dal decreto 33/2013

INADEMPIMENTO	SANZIONE
 <p>Omessa pubblicazione delle informazioni relative a: atti di conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti estranei alla Pa; incarichi di collaborazione e di consulenza a soggetti esterni per i quali è previsto un compenso. In entrambi i casi va indicata la ragione dell'incarico e l'ammontare - <b>Articolo 15, comma 2</b></p>	 <p>Se, nonostante la mancata pubblicazione delle informazioni, il corrispettivo viene pagato, si configura la responsabilità disciplinare del dirigente che ha disposto il pagamento e l'applicazione di una sanzione pari alla somma pagata - <b>Articolo 15, comma 3</b></p>
<p>Omessa pubblicazione di informazioni su enti pubblici vigilati, enti di diritto privato in controllo pubblico e partecipazioni di società di diritto privato. Tra gli altri dati da pubblicare: misura e durata della partecipazione; numero di rappresentanti e retribuzione; bilanci degli ultimi tre esercizi; incarichi di amministratore dell'ente e stipendio, componenti degli organi di indirizzo; soggetti titolari di incarico - <b>Articoli 22, (comma 2), 14 (comma 1), 15 (comma 1)</b></p>	<p>Divieto di erogare, da parte dell'amministrazione controllante, somme a qualsivoglia titolo a favore dell'ente vigilato, controllato o partecipato - <b>Articolo 22, comma 4</b> Sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10mila euro a carico del responsabile dell'omessa pubblicazione e degli amministratori delle società che non comunicano ai soci pubblici il proprio incarico e il relativo compenso - <b>Articolo 47, comma 2 *</b></p>
<p>Omessa pubblicazione dei rendiconti dei gruppi consiliari regionali e provinciali - <b>Articolo 28, comma 1</b></p>	<p>Riduzione del 50% delle risorse da trasferire o assegnare nel corso dell'anno - <b>Articolo 28, comma 2</b></p>
<p>Mancata o parziale pubblicazione delle informazioni indicate nel decreto 33 oppure mancata predisposizione del piano triennale per la trasparenza - <b>Articolo 46, comma 1</b></p>	<p>Nei confronti del dirigente incaricato l'inadempimento rappresenta: elemento di valutazione della responsabilità; eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine della Pa; valutazione ai fini della corresponsione della retribuzione accessoria di risultato e della retribuzione accessoria collegata alla performance individuale - <b>Articolo 46, comma 2 **</b></p>
<p>Omessa pubblicazione dei dati su chi riveste incarichi politici. In particolare: situazione patrimoniale; titolarità di imprese; partecipazioni azionarie proprie, del coniuge e dei parenti entro il secondo grado di parentela; compensi cui dà diritto la carica - <b>Articolo 47, comma 1</b></p>	<p>Sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10mila euro a carico del responsabile della mancata comunicazione; pubblicazione della sanzione sul sito internet dell'amministrazione interessata - <b>Articolo 47, comma 1 *</b></p>

Nota: \* Queste sanzioni si applicano dal primo aggiornamento del programma triennale della trasparenza o dal prossimo 17 ottobre  
 \*\* Il dirigente non è sanzionabile se prova che l'inadempimento è dipeso da una causa a lui non imputabile

Trasparenza Lasciato decadere il decreto contro i doppi incarichi. Il caso del segretario generale Antitrust. La palla al nuovo governo

## Giustizia, la partita senza fine dei fuori ruolo

DI SERGIO RIZZO

**D**iciamo la verità: ci vuole un fisico bestiale. Per capirci, come quello che deve avere un appassionato della montagna qual è Roberto Chieppa. Stimatissimo consigliere di Stato, esperto di tematiche antitrust per aver curato in passato, nella sua qualità di giudice, decine di ricorsi avverso le decisioni di quell'Authority, è approdato lo scorso anno al prestigioso incarico di segretario generale della stessa Autorità garante della concorrenza presieduta da Giovanni Pitruzzella. Senza lasciare Palazzo Spada. Questo significa che mentre gestisce una macchina complessa come quella dell'Antitrust (il segretario generale è il capo dell'amministrazione) continua a fare come nulla fosse anche il magistrato. Ma esclusivamente in sede consultiva. In soldoni: esprime pareri, che si riflettono poi in decisioni.

Che genere di pareri? Per esempio sul regolamento del ministero dell'Economia per

stabilire i criteri in base ai quali applicare l'Imu alla Chiesa: 4 novembre 2012. Un documento che si conclude consigliando «estrema prudenza nell'individuare lo strumento idoneo a fare chiarezza sulla qualificazione di una attività non commerciale, e tale strumento non appare essere il presente regolamento...».

Per esempio, il parere sul decreto per disciplinare le attività del ministero della Difesa «in materia di lavori, servizi e forniture militari»: 20 dicembre 2012. Sfociato in una serie infinita di limature.

Per esempio, il regolamento del ministero della Giustizia sulla liquidazione dei compensi agli avvocati: 10 gennaio 2013. Rammentiamo che quello delle tariffe forensi è un tema sul quale l'Antitrust si è pronunciata più volte.

Ma è il rischio del mestiere. Può capitare, se il segretario generale dell'Authority continua a restare nei ruoli della magistratura costretta a occu-

parsi delle stesse materie, anche soltanto per dare pareri. Anche se proprio non dovrebbe capitare.

La logica dice che i magistrati dovrebbero fare esclusivamente i magistrati, e soprattutto che i vertici delle autorità indipendenti (dai componenti al segretario generale) non dovrebbero essere reclutati dalla magistratura competente a giudicare sui ricorsi contro le authority, banalmente per evitare il pericolo di conflitti d'interessi. Ma la logica è bene assai raro nel nostro Paese. Per questo, anziché inibire ai magistrati determinati incarichi, si è preferito inventare il «fuori ruolo». Di che cosa si tratta? È la regola per cui un giudice ordinario, amministrativo o contabile, chiamato per esempio da un ministro a fare il capo di gabinetto, deve temporaneamente collocarsi al di fuori dei ranghi della magistratura. La decisione però non è automatica. La prende il consiglio superiore, cioè il

Csm del giudice in questione, che è composto dai suoi colleghi.

Vi chiederete: come mai è stato consentito al segretario generale dell'Antitrust di rimanere nei ruoli della magistratura, svolgendo contemporaneamente due compiti tanto impegnativi e con il rischio di potenziali conflitti?

Di sicuro sappiamo che il governo, nel disegno di legge anticorruzione, ha introdotto una norma che imporrebbe ai magistrati «ordinari, amministrativi, contabili e militari» oltre che agli «avvocati e procuratori dello Stato» di svolgere alcuni incarichi obbligatoriamente in posizione di fuori ruolo. Fra questi anche quello di «segretario generale e vice segretario generale delle autorità amministrative indipendenti». La delega per il relativo decreto attuativo è stata lasciata scadere dal governo di Mario Monti il 28 marzo, senza che fosse approvato. Ma in teoria la norma è in vigore anche senza quel provvedimento. O no? Aspettiamo notizie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pubblica amministrazione**  
Il ministro  
Giampiero D'Alia.  
Il governo dovrà  
rivedere le norme  
sui doppi incarichi



Imago economica





**CASSA**  
Servono 1,5 miliardi di euro per rifinanziare la cassa integrazione in deroga



**STATALI**  
Si cercano risorse anche per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego



**INTERRUZIONI**  
Dovrebbero essere accorciati i tempi previsti tra un contratto a tempo e l'altro



**ASSUNZIONI**  
Si studia la possibilità di assumere a termine senza causale più volte in un anno

## Il lavoro

# Un piano in due mosse per superare la riforma Fornero prima la Cig, poi i precari

### *Meno vincoli sui contratti a termine e apprendistato*

**ROBERTO MANIA**

ROMA — Un piano in due tempi per il lavoro. Il governo punta ad affrontare prima l'emergenza sociale che rischia di provocare l'esaurimento delle risorse della cassa integrazione in deroga e poi le modifiche alla legge Fornero, (in particolare sui contratti a tempo determinato) per favorire l'occupazione giovanile all'insegna di una semplificazione normativa. Una partita — anche questa — che il premier Enrico Letta e il suo ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, una volta usciti (a fine mese) dalla procedura di infrazione per deficit eccessivo e approvato il Documento di economia e finanza (da oggi all'esame del Parlamento), dovranno giocare pure in Europa: senza una dilatazione dei tempi per rispettare il vincolo del 3% del rapporto deficit-Pil sarà difficile infatti reperire le risorse necessarie anche per abbassare la tassazione sul lavoro, in particolare sui neo assunti. «Abbiamo fatto i compiti a casa — diceva ieri un importante esponente del governo —

ma questi hanno provocato effetti sociali molto seri che proprio l'Europa non può far finta di ignorare». Non è con le politiche di austerità, insomma, che si può pensare di uscire dall'incubo della disoccupazione di massa.

Nell'immediato (questione di poche settimane) servono almeno 6 miliardi di euro per fronteggiare il rifinanziamento dei fondi per la cassa integrazione in deroga, per sospendere il pagamento della prima rata dell'Imu, scongiurare l'aumento dell'Iva dal 21 al 22%, per rinnovare i contratti dei precari nella pubblica amministrazione, per sostenere le spese delle missioni militari. Di fatto una «manovra correttiva» come ormai la chiamano i tecnici del governo e che sostanzialmente non ha escluso nemmeno il presidente del Consiglio, Letta, nell'intervista a Fabio Fazio a «Che tempo che fa». Risorse che andranno reperite con nuovi tagli alla spesa pubblica.

L'allarme sul piano sociale riguarda circa 700 mila lavoratori (stando alle stime dei sindacati) che ricevono l'indennità di cassa

integrazione in deroga. In diverse Regioni (dall'Emilia Romagna alla Campania, ma anche in Piemonte e in Veneto) i fondi si sono esauriti. Secondo i calcoli regionali è necessario un miliardo e mezzo, per quanto ci sia sempre uno scarto tra le domande di cassa integrazione e l'effettivo «tiraggio». All'interno del bacino dei cassintegrati ci sono circa 25 mila lavoratori (soprattutto nelle regioni meridionali) che sono in mobilità in deroga, di fatto hanno già perso il lavoro. Il tasso di disoccupazione è in costante crescita (11,5%), e i senza lavoro (compresi gli scoraggiati e gli inattivi) rasentano la cifra impressionante di sei milioni di persone. Tra i giovani (15-24 anni) i disoccupati sono il 38,4%. Una vera piaga che — l'ha ripetuto Letta in tv — è la priorità assoluta. Da qui il disegno dell'esecutivo (affidato al ministro del Lavoro, Enrico Giovannini) di cominciare a mettere mano all'ultima riforma del lavoro firmata da Elsa Fornero. In particolare sui contratti a tempo determinato, il veicolo principale per l'accesso nel mondo del lavoro. Più di due

terzi delle entrate sono con contratto a tempo. I paletti che la riforma ha posto per evitare gli abusi dei contratti flessibili si sta traducendo in una fase di profonda recessione dell'economia nazionale in un blocco progressivo delle assunzioni: c'è meno flessibilità ma anche meno lavoro. Un circolo vizioso che il governo intende interrompere con alcuni correttivi che dovrebbero ottenere il consenso delle parti sociali. Il primo riguarda l'accorciamento dei tempi tra un contratto a tempo e il successivo. Con la legge 92 del 2012 (la riforma Fornero) i tempi per il rinnovo si sono dilatati: da 10 giorni a 60 giorni per i contratti di durata fino a sei mesi; e da 20 giorni a 90 per quelli superiori ai sei mesi. È vero che la legge affidava alle parti sociali la possibilità di ripristinare le pause precedenti. Ma ora il governo sembra intenzionato a stringere i tempi e proporre una soluzione a sindacati e imprese. In cantiere anche l'estensione della possibilità di assumere senza causale con un contratto a termine oltre che al primo contratto anche ad al-



cuni rinnovi nell'arco, per esempio, di dodici mesi.

Si punta, infine, alla semplifica-

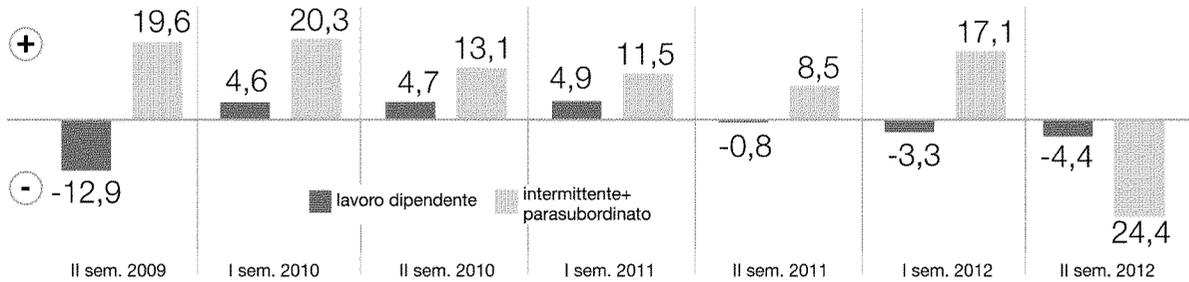
zioni sull'apprendistato e, a livello europeo, all'anticipazione di un anno della *youth guarantee* (ga-

ranzia giovani) che mette in campo 6 miliardi per tutti i paesi Ue al fine di garantire un'offerta di lavo-

ro o di formazione entro quattro mesi dalla disoccupazione ai giovani fin ai 25 anni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Giù lavori fissi e atipici (dati in %)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria su dati Network SeCO

## La disoccupazione



Fonte: Istat

**Il governo cercherà la sponda europea per abbassare la tassazione sul lavoro**



**POLEMICHE**  
L'ex ministro del Lavoro del governo di Mario Monti, Elsa Fornero

## L'Imu media pagata nel 2012

### Immobile industriale (D7)

Valore catastale **987.000,00** euro

Imu media 2012 **11.558,05** euro

Incremento medio **4.991,21** 77,18%



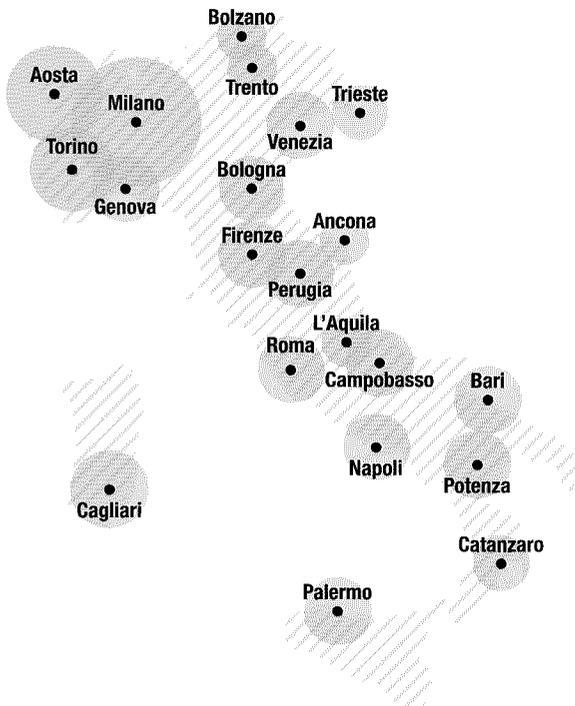
### Opificio artigianale (D1)

Valore catastale **578.503,80** euro

Imu media 2012 **6.724,86** euro

Incremento medio **2.934,28** 77,41%

Capoluoghi	Incremento%
MILANO	154,40
AOSTA	128,00
TORINO	112,00
CAGLIARI	92,00
CAMPOBASSO	84,35
POTENZA	81,71
NAPOLI	81,71
ROMA	81,71
GENOVA	81,71
BARI	81,71
PALERMO	81,71
FIRENZE	81,71
PERUGIA	81,71
VENEZIA	81,71
BOLOGNA	71,94
TRIESTE	66,29
CATANZARO	64,57
TRENTO	56,60
BOLZANO	52,00
ANCONA	47,43
L'AQUILA	30,29



Capoluoghi	Incremento%
MILANO	154,40
AOSTA	128,00
TORINO	112,00
CAGLIARI	92,00
CAMPOBASSO	84,35
POTENZA	81,71
NAPOLI	81,71
ROMA	81,71
ANCONA	81,71
PALERMO	81,71
FIRENZE	81,71
PERUGIA	81,71
VENEZIA	81,71
GENOVA	73,14
BOLOGNA	71,94
TRIESTE	66,29
CATANZARO	64,57
TRENTO	56,60
BOLZANO	52,00
L'AQUILA	30,29
BARI	30,29

Fonte: Cna



FOTO: IMAGOECONOMICA

www.ecostampa.it

**IL GOVERNO ALLA PROVA**

**Il Lavoro**

**Un piano in due mosse per superare la riforma Fornero prima la Cig, poi i precari**  
Meno smicciati ai congedati in ferie e caparre di Stato

**Imu raddoppiata su capannoni e negozi imprese in rivolta: "Noi i veri tartassati"**  
La Cna: per i beni strumentali aumenti su il 10% il 200%

**"Patrimoniale per ridurre le tasse sul lavoro"**

**Dell'Ariano: "Pensieramento flessibile orischiamo una valanga di esodati"**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

100859

# Dottrina Saccomanni al Tesoro nuovo corso, dallo staff alle nomine

Marco Panara

Se il governo guidato da Enrico Letta vorrà e potrà cambiare qualcosa lo capiremo da quello che succederà in via XX Settembre. Il primo vero segnale lo darà il Ministero dell'Economia e delle Finanze, dove si decide da chi prendere i soldi e come spenderli. La prima missione di Fabrizio Saccomanni, terzo altissimo dirigente della Banca d'Italia dopo Carlo Azeglio Ciampi e Tommaso

## L'INCHIESTA



COME CAMBIA IL GOVERNO DELL'ECONOMIA

con chi. In base al programma di

Padova Schioppa ad occupare la poltrona del numero uno di quel ministero negli ultimi vent'anni, sarà dove trovarli, ma la vera sfida sarà come e

massima tracciato da Letta, tra revisione dell'Imu e della Tarsu, eliminazione dell'aumento dell'Iva, rifinanziamento della cassa integrazione, soluzione del problema degli esodati e dei precari della pubblica amministrazione, i miliardi da trovare in breve tempo sono oltre una decina e, a rendere il gioco ancora più complicato, con il divieto di usare le ricette classiche alle quali il Tesoro ci ha fino ad oggi abituati: nuove tasse o aumento del debito.

segue alle pagine 2 e 3 con un servizio di Luca Iezzi

# Saccomanni, quattro mosse chiave per conquistare l'isola del Tesoro

RAGIONIERE GENERALE, CAPO DI GABINETTO E DUE DIRETTORI GENERALI. QUESTA LA SQUADRA CHE PERMETTERÀ AL MINISTRO DI AVERE IL CONTROLLO DELLA MACCHINA FINANZIARIA DELLO STATO, CONSEGUIRE TRASPARENZA SU CONTI E FABBISOGNO E AVVIARE UNA EFFICACE SPENDING REVIEW

Marco Panara

segue dalla prima

La preclusione delle due vie tradizionali crea il problema del come trovarli, in un ministero in cui ha dovuto arrendersi persino Enrico Bondi, il più ostinato tagliatore che questo paese fino ad oggi abbia messo in campo. Il "come" si porta dietro il problema del "con chi", ovvero con quali uomini e quale squadra affrontare una stagione che dovrebbe essere nuova. Il segnale che aspettiamo sarà quello, non roba clamorosa per titillare la pancia della pubblica opinione, ma messaggi sottili per chi conosce i meccanismi veri del potere e attraverso nomi e biografie coglie l'evoluzione dei ruoli e il potenziale di innovazione nel cuore vero di una macchina dello Stato che non funziona più. Quell'innovazione che Mario Monti un anno e mezzo fa non volle fare, con la scelta non spiegata di mantenere la squadra di Tremonti e che poi lo

ha travolto con l'imperdonabile buco degli esodati, la rozzezza dei meccanismi dell'Imu, la deludente prova dei tagli alla spesa pubblica.

La fortezza di via XX Settembre nell'impostazione data da Giulio Tremonti e mantenuta da Monti, era costruita su quattro pilastri: Vittorio Grilli, prima Ragioniere Generale, poi Direttore Generale del Tesoro, poi vice ministro quindi ministro; Vincenzo Fortunato, potentissimo capo di Gabinetto; Mario Canzio, Ragioniere Generale e Fabrizia Lapecorella, Direttore Generale delle Finanze. Il Direttore Generale del Tesoro Vincenzo La Via, nominato in sostituzione di Grilli poco più di un anno fa, è già figlio di una nuova stagione, mentre Giuseppina Baffi, Dg per l'Amministrazione e il Personale, segue la macchina e non è parte integrante di quel sistema di potere.

Ora tocca ad Enrico Letta e Fabrizio Saccomanni decidere se e quanto incidere. Possono. La legge con lo spoil system glielo consente, dà al nuovo ministro 90 giorni di tempo per decidere se confermare o sostituire il Direttore Generale del Tesoro, il Ragioniere Generale dello Stato, il Direttore Generale delle Finanze e il quello per l'Amministrazione, il Personale e i Servizi.

La strada è per metà spianata. Senza dover ricorrere allo spoil system se ne vanno l'ex ministro Vittorio Grilli, e lascia il capo di gabinetto Vincenzo Fortunato. L'uscita di Grilli, espressione di

una generazione non felicissima di *grand commis*, è importante perché al di là del ruolo di ministro degli ultimi mesi, nello scorso decennio ha occupato posizioni chiave in un ministero iperconservatore e iperaccentratore. Vin-

cenzo Fortunato, lucano, figlio d'arte (il padre aveva ricoperto lo stesso ruolo con Emilio Colombo), Capo di Gabinetto di Tremonti, Siniscalco, Di Pietro (alle Infrastrutture, governo Prodi), poi di nuovo di Tremonti, Monti (durante l'interim) e Grilli, è stato in questi anni il vero padrone del ministero di via XX Settembre. Il perché è semplice, tutti i provvedimenti di qualsiasi ministero che abbiano effetti di tipo economico finanziario, cioè il 95% almeno, devono passare per il ministero dell'Economia, dove percorrono il seguente itinerario: Gabinetto del ministro, ovvero la scrivania di Fortunato, poi la Ragioneria, e quelli che hanno effetti sulle entrate la Direzione Finanza mentre quelli che hanno aspetti bancari o finanziari la Direzione Generale del Tesoro, infine tutti ripassano ancora per la scrivania di Fortunato. Passaggi i cui effetti non sono irrilevanti. Si narra, per fare un esempio, che il ministero dello Sviluppo avesse predisposto un semplice disegno di legge per la creazione della cabina di regia per l'Agenda digitale, ebbene, quando è tornato indietro dal Mef richiedeva ben



38 decreti attuativi, molti dei quali in concerto con altre amministrazioni (ciascuno dei quali poi naturalmente è dovuto ripassare da Fortunato). Un piccolo caso che racconta dei problemi dell'ex ministro dello Sviluppo Corrado Passera con le burocrazie di via XX Settembre, ma anche di come funziona il potere, di cosa determina i tempi e la complessità non necessaria.

Fortunato ha già una nuova collocazione perché Grilli in extremis lo ha nominato presidente della Sgr che gestirà la vendita degli immobili pubblici. Con lui lasciano altri tre uomini chiave del Gabinetto, i capi degli uffici legislativi delle Finanze e del Tesoro, Italo Volpe e Giuseppe Chinè, il vice capo di Gabinetto Marco Pinto.

Ma Grilli e Fortunato erano solo due dei quattro pilastri della fortezza costruita da Tremonti. Gli altri due sono il Ragioniere Generale Mario Canzio e il Direttore Generale delle Finanze Fabrizia Lapecorella. Due pesi diversi, visto il potere immenso del Ragioniere il cui bollino decide la vita o la morte di ogni disegno o decreto legge, di ogni regolamento e atto che tocchi entrate e spese che esce dal Parlamento e dal governo, i cui uffici disegnano il bilancio annuale, quello triennale, valutano l'impatto

delle norme e definiscono il cosiddetto "tendenziale", ovvero la tendenza dei conti pubblici. Il Ragioniere è il padrone assoluto dei numeri, che solo lui e i suoi uffici conoscono e maneggiano, in assoluta mancanza di trasparenza. La Ragioneria, che ha il monopolio della contabilità pubblica centrale e di una parte di quella decentrata, è l'organismo che ci dovrebbe garantire che i conti sono a posto, che ogni nuova legge ha la sua copertura, e attraverso il "tendenziale" darci una ragionevole certezza di come mese dopo mese andranno a evolvere.

Purtroppo, il paese che ha il controllo contabile più serrato e incontestabile (nel senso che nessuno ha gli strumenti per contestarlo) del mondo, è anche il paese in cui nella primavera di ogni anno si scopre che i numeri non sono quelli che erano stati certificati e c'è bisogno di una manovra correttiva miliardaria, il paese in cui i fondi previsti per gli esodati sono un quarto o un quinto di quelli necessari per tutti gli aventi diritto, e in cui non c'è nessun monitoraggio efficace ex post sull'impatto delle leggi sia sui conti pubblici che nell'economia. La Ragioneria è una fortezza blindata all'interno della fortezza del

Mef, un gruppo chiuso di funzionari e dirigenti per lo più molto competenti, sacerdoti di una cultura giuridico-contabile che non lascia spazio alle valutazioni economiche, e che di fatto è diventato un sistema di potere esclusivo e fortissimo. Mario Canzio potrebbe essere rimosso con lo *spoils system*, ma è comunque a pochi mesi dalla pensione

dopo la proroga di due anni concessagli nel 2011. Nel giro di pochi mesi la sua poltrona sarà comunque vacante e, visto il potere che si porta dietro, le convergenze per la nomina del suo sostituto non saranno facili da costruire. La lista dei papabili conta al momento quattro nomi: Francesco Massicci, dominus assoluto dei numeri di sanità e pensioni, superesperto, che tra i *minush* ha il pasticcio degli esodati e tra i plus l'avvio a soluzione del problema dei conti di molte Asl, l'ostacolo maggiore alla sua nomina è tuttavia il fatto che è vicino alla pensione; sempre tra gli interni c'è Biagio Mazzotta, assai stimato Ispettore Generale del Bilancio; c'è poi un eventuale rientro, quello di Giuseppe Lucibello, direttore generale dell'Inail, ex Ispettore Generale per il Pubblico Impiego della Ragioneria, andato via sbattendo la porta per contrasti con Canzio. L'ultimo nome, quello su cui convergono gli auspici di molti è Daniele Franco, stimatissimo direttore centrale della Banca d'Italia, superesperto di conti pubblici. Dalla scelta del governo per la successione a Canzio capiremo se l'intenzione è quella di riformare la Ragioneria, e con essa l'intero sistema, oppure no.

Infine, quarto pilastro della squadra tremontiana, c'è Fabrizia Lapecorella, Direttore Generale delle Finanze, docente all'Università di Bari, nota nel mondo accademico come caso raro di vincitrice di concorso senza aver pubblicato né libri né articoli scientifici. Prese le decisioni sulle quattro cariche oggetto di *spoils system* però, il lavoro di Saccomanni sarà appena cominciato. Ci sarà da mettere mano alle agenzie (Entrate, Monopoli e Dogane) e alla Consip prima che arrivi, nella primavera del 2014, la grande stagione dei rinnovi in quasi tutte le aziende di cui il ministero, direttamente o attraverso la Cassa Depositi e Prestiti, è azionista di riferimento, dall'Eni all'Enel a Terna. La stagione del ricambio è appena all'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

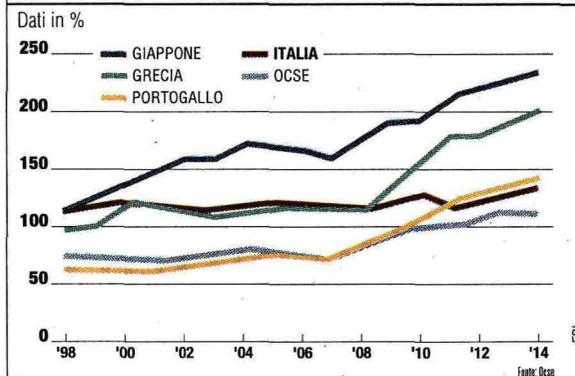
### LA CRESCITA DEL PIL

	II trim. '12	III trim. '12	IV trim. '12	I trim. '13	II trim. '13
STATI UNITI	+1,3	+3,1	+0,1	+3,5	+2,0
CANADA	+1,9	+0,7	+0,6	+1,1	+1,9
GIAPPONE	-0,9	-3,7	+0,2	+3,2	+2,2
GERMANIA	+1,1	+0,9	-2,3	+2,3	+2,6
FRANCIA	-0,4	+0,7	-1,2	-0,6	+0,5
ITALIA	-3,0	-0,8	-3,7	-1,6	-1,0
REGNO UNITO	-1,5	+3,8	-1,2	+0,5	+1,4

Fonte: Ocse

**RAGIONIERE GENERALE, CAPO DI GABINETTO E DUE DIRETTORI GENERALI. QUESTA LA SQUADRA CHE PERMETTERÀ AL MINISTRO DI AVERE IL CONTROLLO DELLA MACCHINA FINANZIARIA DELLO STATO, CONSEGUIRE TRASPARENZA SU CONTI E FABBISOGNO E AVVIARE UNA EFFICACE SPENDING REVIEW**

### I PAESI CON IL PIÙ ALTO DEBITO/PIL





Qui sopra,  
il presidente  
del Consiglio  
**Enrico Letta**



### [ LO SNODO ]

Qui sotto, il palazzo umbertino di via XX Settembre che fin dai governi sabaudi è stato la sede del ministero dell'Economia. Un ministero diviso per molti anni in due, Tesoro e Bilancio, ora accorpato anche con il ministero delle Finanze

Il ministro dell'Economia  
**Fabrizio Saccomanni**  
Sopra,  
**Mario Canzio** (1)  
**Vincenzo Fortunato** (2)  
**Fabrizia Lapecorella** (3),  
**Vincenzo La Via** (4)

# Debiti delle Pa, è boom di richieste

## IL FOCUS

ROMA È davvero boom di richieste per i pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione ed il tetto dei 5 miliardi posto agli enti locali per il pagamento nell'anno in corso dal disegno di legge 35 è troppo basso: va tolto, ed il plafond deve essere integrato «anche in sede di conversione del decreto». A pochi giorni dalla scadenza entro la quale i Comuni con problemi di liquidità dovevano presentare la domanda per avere accesso ai fondi, costruttori e l'associazione dei Comuni fanno il punto e rilanciano.

«Non basta alzare il tetto, è necessario pagare tutto», dice il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, secondo il quale «è naturale che le richieste siano maggiori al tetto previsto della copertura», visto che «ha ricordato l'imprenditore - i crediti complessivi delle imprese costruttrici nei confronti della pubbliche amministrazioni certificati da Bankitalia ammontano a 20 miliardi». I debiti complessivi sono invece molto più rilevanti, sfiorano, secondo gli

ultimi studi, i 120 miliardi.

### VERTICE DECISIVO

Per fare il punto un incontro Anci-Ragioneria è fissato per mercoledì prossimo, come spiega Veronica Nicotra, segretario generale facente funzioni dell'Ance. «Il confronto con il ministero dell'Economia è in atto e si è intensificato dopo la scadenza del 30 aprile» spiega Nicotra. «Sapevamo che le richieste dei Comuni coprivano il plafond, vedremo se dalle verifiche e dall'elaborazione delle richieste da parte della Ragioneria emergerà un superamento».

Per quanto riguarda le procedure di richiesta, «praticamente tutti i Comuni più grandi, da 50mila abitanti in su, hanno fatto domanda di spazi finan-

**L'ANCI CHIEDE DI AUMENTARE IL TETTO DI 5 MILIARDI MERCOLEDÌ VERTICE ALLA RAGIONERIA**

ziari. Diverso il discorso per quelli tra mille e 5 mila, che hanno forse ancora scarsa consuetudine con queste procedure. Speriamo ora di raggiungere un accordo equo con il ministero dell'Economia affinché la distribuzione delle risorse disponibili sia equa e aiuti tutti gli enti che hanno fatto richiesta».

Del resto il problema dei mancati pagamenti è una emergenza assoluta, solo quest'anno sono state migliaia le azien-

de costrette a chiudere i battenti per mancanza di liquidità.

### EMERGENZA CONTINUA

Sul fronte delle imprese costruttrici intanto, Buzzetti guarda avanti e chiede che non ci si fermi sulla strada intrapresa.

«È impensabile che nel 2014 non venga prevista nessuna risorsa -dice- è un nodo che il precedente governo ha lasciato irrisolto, ma che deve essere sciolto». «I mercati hanno già scontato questi debiti, e anche se è giusto riconoscere che con il decreto 35 c'è stata una grande inversione di tendenza è necessario che i paletti rimasti vengano tolti».

Ad incitare il governo anche il vicepresidente della Commissione Ue, Antonio Tajani: «Le resistenze sono inaccettabili, non si usi Bruxelles per non pagare i debiti della pregressi. Bisogna pagarli tutti. L'Europa - afferma - non è la foglia di fico per non pagare. Bisogna rispettare la direttiva sui ritardi e su questo sarò inflessibile. L'appello che lancia al presidente del Consiglio Letta e al ministro dell'Economia Saccomanni è di andare avanti».



Fabrizio Saccomanni





# Lo stop di Letta a Berlusconi

«L'Imu non è cosa tua. Farò ciò che ho detto». «La priorità: piano Ue per l'occupazione»

Letta ferma Berlusconi: l'Imu non è cosa sua, faremo quello che è scritto nel mio discorso su cui è stata votata la fiducia. Quindi, sospensione e poi una riforma della tassa. Il premier rilancia il tema del lavoro: serve un piano straordinario Ue per l'occupazione.

DI GIOVANNI A PAG. 2

## Letta: l'Imu cambia ma non è di Berlusconi

- **Il premier:**  
«La mia priorità è il lavoro, un programma Ue per l'occupazione»
- **Lotta alle mafie:**  
«Con me a Palazzo Chigi Cantone e Gratteri»

**B. D. G.**  
ROMA

La risposta a Silvio Berlusconi è netta. «L'Imu non è solo cosa sua. Tutti e tre i partiti della maggioranza avevano una proposta nei loro programmi». E ancora: «Questo è un governo nato senza trattative e negoziati preventivi, quello che vale è il discorso pronunciato in Parlamento su cui si è votata la fiducia». Tradotto: sull'Imu si procede con la sospensione e il superamento, cioè una riforma «complessiva di tutto il tema casa». Nella sua prima uscita televisiva da premier, ospite di Fabio Fazio in «Che tempo che fa», Enrico Letta ribadisce i punti cardinali del suo programma, e assicura che «già nei prossimi giorni» il governo varerà il decreto sulla prima rata dell'Imu prima casa, sul rifinanziamento delle cig, sulla salvaguardia degli esodati, sul taglio dello stipendio da ministro per i ministri parlamentari. Il campo di gioco è delimitato da quell'intervento. Se dovrà dimettersi non lo farà certo né per l'Imu né per la rutilante campagna berlusconiana. «Mi impegno a dimettermi nel caso in cui si facciano tagli a scuola, università e ricerca», dichiara.

Dall'intervento si capisce chiaramente

che il tema più caro al premier è il futuro dei giovani. L'occupazione giovanile è una vera ossessione per Letta «junior». La prende da lontano, ma poi ci arriva. «L'Italia non ha intenzione di sbraccare», spiega commentando la proposta di Stefano Fassina di derogare al 3% di deficit sul Pil per due anni. No, questo non si farà. Sul tavolo europeo, spiega Letta, c'è altro, forse di più. Nel suo giro delle cancellerie europee, e nell'in-

contro previsto per oggi con Mariano Rajoy, si parlerà dello «youth guarantee plan», cioè il piano di garanzie per i giovani che l'Europa ha in mente di far partire l'anno prossimo. Letta propone di anticiparlo già da quest'anno. In sostanza si tratta di garantire un lavoro di prova ad ogni giovane che termina gli studi, assicurando ai datori di lavoro sgravi fiscali. Da lì potrebbero nascere nuove opportunità di impiego, sempre favorite da interventi fiscali. «È questa l'Europa che vogliamo - spiega Letta - Se i giovani vedranno che dall'Unione arrivano anche vantaggi, potranno ritrovare quello spirito che per lunghi anni è stato la linfa dell'unificazione».

Il premier rincorre le sue emozioni giovanili, con Mitterand e Kohl mano nella mano: due nazioni eterne nemiche che ritrovano la pace stabile e duratura. In questo Letta riconferma la sua profonda fede europeista. La paura che tutto questo venga spazzato via da movimenti antieuropei oggi è fortissima. Ecco perché bisogna agire subito. Per i giovani il premier ha anche pensato alla formula della cosiddetta staffetta generazionale, ovvero un'uscita graduale dal lavoro contemporanea a un'entrata di un giovane.

Queste le sue priorità. Ma l'agone politico si infittisce sempre di nuove richieste. A Walter Veltroni che si chiedeva come mai non avesse neanche citato la lotta alle mafie, Letta ricorda di essere stato tra i firmatari dell'appello di Libera sulla riforma del reato di voto di scam-

bio. Inoltre annuncia che coinvolgerà i magistrati Raffaele Cantone (magistrato in Cassazione, sotto protezione perché minacciato dalla camorra) e Nicola Gratteri (pm a Reggio Calabria esperto di ndrangheta) nelle proposte di riforma.

A far traballare la difficile maggioranza sono anche le ultime dichiarazioni della ministra Cecilia Kyenge sulla cittadinanza agli stranieri che nascono in Italia (ius soli). Il Pdl ha alzato le barricate, minacciando (ancora) di togliere la fiducia al governo. Diplomaticamente Letta getta acqua sul fuoco. «So che il tema è fuori dal programma - dichiara - e quindi che avrebbe bisogno di un approfondimento e un dibattito. Considero quindi l'approvazione non scontata». Come dire: una cosa è proporre, un'altra è approvare. Ma subito «recupera» sul fronte pi-diellino, rilanciando l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, impegno già annunciato in Parlamento.

L'obiettivo di Letta, comunque, non è tanto, tagliare, o «mettere pezze». L'aspirazione è costruire vere riforme, che ridisegnino la struttura di alcune materie. Sul lavoro non basta rifinanziare la cig, ma occorre estenderla anche alle piccole imprese e rifondare il sistema di tutele. Sulla casa, oltre all'Imu sull'abitazione principale, bisogna pensare a chi paga l'affitto, o ai capannoni delle attività produttive. Di fisco, lota alle frodi e all'evasione si parlerà nel vertice europeo di maggio: in quella sede si potrebbe affrontare anche un nuovo equilibrio tra tassa sulle rendite finanziarie e quelle sul lavoro. «A patto che si faccia a livello europeo», sottolinea il premier.

L'ultimo messaggio è per gli elettori del Pd, quelli a cui per mesi si è detto «mai con Berlusconi». «Bisogna riconoscere che non ce l'abbiamo fatta - ammette Letta - Questo è un governo di necessità. Ora ci aspetta un congresso che dovrà essere fondativo del partito in cui i circoli decideranno cosa mettere in campo. Ma l'idea del Pd è quella vincente, quella che mette insieme le diversità».



**Il presidente del Consiglio Enrico Letta durante il giuramento**  
FOTO RAVAGLI/INFOPHOTO

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

100859



# L'intervento Anticostituzionale la restituzione dell'Imu

**Raniero  
La Valle**



**C'È UNA QUESTIONE DI GRANDE PORTATA NELLA DISCUSSIONE SULL'ABOLIZIONE DELL'IMU, CHE NON È STATA FINORA SOLLEVATA. SI DISCUTE INFATTI SOLO DEI COSTI DELL'OPERAZIONE:** 4 miliardi per l'abolizione, 4 miliardi per la restituzione dell'Imu già pagata nel 2012. Ma mentre la sospensione o cancellazione dell'imposta sarebbe una decisione politica normale, la restituzione dell'Imu sarebbe un atto eversivo, il cui costo sarebbe devastante non per le finanze ma per l'immagine stessa dello Stato democratico. Altra cosa infatti è discutere, anche in campagna elettorale, di quali tasse si debbano mettere o togliere, altra cosa è discutere su quali tasse debba-

no essere restituite, sul presupposto che trattandosi di un maltolto da parte dello Stato, lo Stato debba risarcirne i cittadini derubati. Se si passa questa soglia, nel momento in cui il dibattito politico si impadronisce del tema delle imposte da restituire, viene meno ogni certezza non solo sui bilanci futuri, ma anche sui bilanci passati e sulle spese già fatte con i denari incassati, che certo non possono essere recuperate, va in crisi la figura fiscale dello Stato, e non solo va per aria l'art. 81 della Costituzione ma tutta la filosofia del patto fiscale su cui si fonda lo Stato moderno di diritto.

Si dice che la restituzione dell'Imu è stata oggetto di una promessa elettorale, e che perciò il partito che l'ha fatta, stando ora al governo, debba onorarla. Ma questa è una tragica aggravante della questione. Quella promessa non poteva essere fatta, in quanto è in contrasto con lo spirito e la logica della Costituzione, che esclude la materia fiscale da quelle suscettibili di essere sottoposte a referendum abrogativo; il che significa che, al di là del referendum, la Costituzione non prevede plebisciti e decisioni elettorali sulle tasse.

Ma al di là dell'impedimento costituzionale, l'impegno di riportare a brevissimo termine, nelle tasche degli italiani, i denari versati per l'Imu, equivale alla promessa di un'elargizione in denaro, mascherata

da rimborso fiscale, da fare coi soldi dell'erario, in cambio del voto per il partito che la promette. Gli elettori hanno ricevuto addirittura un modulo con l'indicazione degli sportelli dove ritirare il denaro, non appena insediato Berlusconi al governo.

Questa, in un senso pieno, è corruzione elettorale. Soldi in cambio del voto. Se ora questi soldi venissero effettivamente dati, il reato si perfezionerebbe accomunando corrotti, corruttori e complici, e d'ora in poi chiunque si sentirebbe legittimato, nelle future elezioni, a promettere soldi dell'erario in cambio di voti. In ogni caso questo reato ha già provocato un danno gravissimo nell'ordinamento e nel sistema politico italiano, perché avendo motivato centinaia di migliaia di cittadini a un voto che altrimenti non avrebbero dato, ha alterato gravemente il risultato elettorale, ha mandato in scena la cosiddetta «vittoria» di Berlusconi e ha gettato il Paese nell'ingovernabilità, salvo inciucio.

Data questa esperienza, sarebbe necessario includere nella prossima legge elettorale, oltre alle sanzioni già previste, la pena della cancellazione dalle liste dei candidati e dell'interdizione, per una legislatura, dai pubblici uffici, di chi prometta dazioni in denaro sotto qualsiasi forma in cambio del voto.



LE SPINE DEL GOVERNO

# Imu e Convenzione, B. torna a ringhiare

di Sara Nicoli

**È** un doppio ricatto. Da un lato tiene il governo con il guinzaglio corto, annunciando che la fiducia del Pdl sarà garantita solo con l'abrogazione dell'Imu e non attraverso giochi "contabili" di momentanea sospensione. Dall'altro, spacca le fragili ragnatele dell'Esecutivo sul tema della Convenzione, con quella sua spasmodica voglia di diventare "padre costituente", assumendone la presidenza. E costringendo, così, uno dei suoi più fidi ministri, Gaetano Quagliariello alle Riforme, a far da pompiere e ad annunciare: "La convenzione è un buon strumento per fare le riforme istituzionali" ma "non è detto che ci sarà". Perché se la già fragile tenuta della coalizione dovesse diventare ancor più precaria per colpa della bramosia del Cavaliere di fare il "padre della patria", allora - in questa fase - meglio lasciar perdere.

**INSOMMA**, ancora Berlusconi protagonista del gioco politico del governo e delle riforme. Come sempre per puro tornaconto personale. L'Imu è stata la promessa fatta agli elettori e vuole portarla a termine. A qualunque costo. "E' così, ma non per puntiglio - ha detto ieri mattina di buonora al Tg4 - è cosa buona e giusta non pagare l'Imu a giugno". È negativa per l'economia, dice: "Produce negatività nelle famiglie che hanno incertezza sul loro futuro e consumano meno. È un'imposta che tocca il bene più sacro, il pilastro su cui ogni famiglia ha il diritto di costruire la sicurezza propria e dei figli. Andare a toccare la casa in-

duce paura, timore nella psico-

logia delle famiglie; ciò comporta una negatività diffusa, per cui le famiglie cominciano ad avere incertezze, a consumare meno e a non investire più". Dunque "Facciamo da parte dello Stato un atto riparatore, un atto di riappacificazione tra lo Stato e i cittadini, uno Stato che riconosce di avere sbagliato e che rende quanto richiesto ai cittadini con una tassa ingiusta e dannosa per tutta l'economia".

Ieri sera, a *Che tempo che fa* su Rai Tre, la risposta di Enrico Letta: "L'Imu non è una cosa di Berlusconi, il suo superamento faceva parte dei programmi di tutti e tre i partiti che sostengono il governo. Il Pd aveva il superamento come uno dei piani essenziali. Si va in quella direzione, ma i particolari sono da discutere". Il premier ha poi aggiunto: "Mi prendo l'impegno: se ci saranno dei tagli a scuola, cultura e ricerca mi dimetto". Al Tesoro, giusto ieri, hanno ricordato che senza i due miliardi di Imu della rata di giugno sulla prima casa, i comuni metteranno nei propri forzieri quattro miliardi in più sulla seconda casa. E che senza Imu, sarà inevitabile "spingere al massimo sulle addizionali Irpef - sostiene Massimo Cacciari, ex sindaco di Venezia - come dire che lo sconto ai proprietari di casa finiranno per pagarlo il doppio i lavoratori dipendenti". Effetti disastrosi. "Siamo in ginocchio - commenta Virginio Merola, sindaco di Bologna - la rata di giugno per noi vale 23 milioni in meno che si sommano ai 150 milioni di tagli alla spesa". Una situazione che, però, non può certo essere risolta sotto il ricatto berlusconiano. Ecco perché si lavora ora all'ipotesi di un rioridino complessivo di tutta la materia impositiva delle abitazioni:

secondo case, revisione delle rendite catastali e modulazione della Tares. Ma si tratta di cose per le quali è necessario tempo e ragionevolezza, anche se i giovani dell'M5S si sono detti favorevoli all'eventuale decreto sull'Imu (ma solo per i redditi più bassi) dichiarandosi disponibili a votarlo. Berlusconi, d'altra parte, vuol fare in fretta e anche il voto dei grillini gli fa gioco. La sua strada è illuminata solo dai sondaggi che gli stanno regalando soddisfazioni forti: 35, 36% è la quota oscillante toccata dal Pdl negli ultimi giorni proprio grazie alla battaglia dell'Imu che ha visto tornare indietro verso le bandiere arcoriane anche una buona fetta di elettorato scontento. Che ora plaude al Cavaliere "riformatore e padre della patria". Già, e come raggiungere questo obiettivo? Con la presidenza della Convenzione, ovvio. Berlusconi, oggi, vuole ossessivamente questa legittimazione della sua quindicinale attività politica. E dice: "È molto difficile per la sinistra italiana venir fuori dallo stato precedente, di odio nei nostri confronti - ha spiegato riferendosi ai veti del Pd su di lui - ma ho la speranza che stando al governo insieme possiamo chiudere questa guerra civile fredda per iniziare la riappacificazione".

I falchi del Pdl hanno fatto quadrato intorno al Cavaliere, mentre le colombe tendono a smorzare. Il Pd, si diceva, è spaccato: se da una parte c'è chi, come Andrea Orlando, spera che alla guida ci sia "una persona in grado di unire le forze politiche", dall'altra da Fassina a Zampa, da Renzi a Civati c'è solo una chiusura totale a Berlusconi.

**IERI, POI**, si è aggiunto un nuovo elemento di frizione, firmato stavolta Renato Brunetta. Che

con il candore che gli è proprio ha chiesto a Letta come mai avesse "punito" la Biancofiore lasciando invece impunito il vi-

ceministro Fassina, reo di aver messo il veto su Berlusconi proprio per la presidenza dell'ambita carica. Insomma, la batta-

glia prosegue. E in settimana il Parlamento dovrà varare il decreto sui pagamenti alle imprese private da parte della PA, un altro banco di prova.

IL CAVALIERE  
MINACCIA DI  
STACCARE LA SPINA  
MA LETTA REPLICA:  
"UNA BATTAGLIA  
NON SOLO SUA".  
E IL M5S È PRONTO  
A SOSTENERE  
LA PROPOSTA



Silvio Berlusconi Ansa



## Provvedimento della Corte dei conti contro 480 specializzandi

# Visite private di giovani medici

## Ora dovranno restituire i soldi

L'hanno soprannominata la *truffa* dei giovani medici. Camici bianchi ancora in formazione che facevano visite in attività libero-professionale, mentre ricevevano una borsa di studio da quasi 34 mila euro (su tre anni) per formarsi in ospedale. Così a 480 futuri medici di famiglia di Milano è stato appena chiesto di restituire tutti i soldi. Uno dopo l'altro gli *specializzandi* si sono visti notificare dal pm contabile Luigi D'Alessandro l'invito a fornire spiegazioni al termine di un'inchiesta. La richiesta di rimborso è di 33.843,60 euro. Soldi — sottolinea la Procura della Corte dei conti — incassati come contributo pubblico per la frequenza alla specialità di Medicina generale. Ma la cifra adesso risulta essere stata intascata indebitamente.

A PAGINA 2 Ravizza

### La polemica

L'avvocato Messuti:  
il problema è complicato;  
non hanno lavorato in  
nero: non c'è alcun dolo

**L'inchiesta** Corte dei conti: attività incompatibili. La difesa: non si vive con 900 euro

# La «truffa» dei giovani medici

## Borse di studio e visite private

### Ai 480 specializzandi chiesto di restituire i soldi presi

L'hanno soprannominata la *truffa* dei giovani medici. Camici bianchi ancora in formazione che facevano visite in attività libero-professionale, mentre ricevevano una borsa di studio da quasi 34 mila euro (su tre anni) per formarsi in ospedale. Così a 480 futuri medici di famiglia di Milano è stato appena chiesto di restituire tutti i soldi. È un caso che sta suscitando polemiche: «Ma come facevano — dice chi li difende — a vivere con 900 euro lordi al mese?».

Borse di studio e visite private. Uno dopo l'altro i 480 *specializzandi* nelle ultime settimane si sono visti notificare dal pm contabile Luigi D'Ales-

sandro un «invito a dedurre», ossia l'invito a fornire spiegazioni al termine di un'inchiesta. Messa nero su bianco, la richiesta di rimborso è di 33.843,60 euro. Soldi — sottolinea la Procura della Corte dei conti — incassati come contributo pubblico per la frequenza alla specialità di Medicina generale. Ma la cifra adesso risulta essere stata intascata indebitamente: i medici durante il triennio di formazione hanno svolto attività considerate incompatibili e sono chiamati a ridare indietro in toto la borsa di studio. I fatti contestati risalgono al periodo tra gennaio 2004 e dicembre

2006. La documentazione contabile, amministrativa e fisco-

le acquisita dalla Guardia di Finanza lascia pochi dubbi al magistrato. «A seguito di accurate indagini dei militari della Guardia di Finanza — si legge nell'invito a dedurre — si è alzato il velo su una palese situazione di incompatibilità tra lo *status* di medico specializzando in formazione e lo svolgimento di attività lavorativa remunerata da terzi, fattispecie appunto vietata dai precetti nazionali e prima ancora comunitari, che hanno a più riprese rimarcato l'esigenza di una formazione a tempo pieno e remunerata, finalità pregiudicate ovviamente dall'indirizzare energie lavorative da parte del medico tirocinante ad altri interessi economici e



personali».

Ma la decisione della Procura della Corte dei conti apre una riflessione proprio sullo *status dei giovani medici*. L'avvocato Gennaro Messuti, legale di fiducia del sindacato Snami, giovedì scorso ha incontrato trenta medici coinvolti proprio per affrontare la questione. «Il problema è più complicato di quel che appare — spiega —. I medici in formazione non hanno lavorato in nero: non c'è, dunque, nessun dolo. Bisogna verificare, poi, se il medico si è davvero

distratto dal corso di formazione. Se tutti l'hanno frequentato con buon profitto, perché punirli solo per avere lavorato in centri ospedalieri dove hanno fatto attività libero-professionale?». L'avvocato Messuti ribadisce: «L'ammontare della borsa di studio non avrebbe permesso a nessuno di arrivare alla fine del mese. In molti casi le somme percepite sono minime: eppure la Corte dei conti chiede indietro tutti i soldi pubblici percepiti».

Del resto, nell'atto del pm contabile è ribadito: «Ciò che

i precetti normativi nazionali e sovranazionali intendono garantire è la corretta destinazione dei contributi pubblici come sostentamento di una attività formativa/lavorativa di natura esclusiva del medico e che, proprio in quanto tale, è stata ritenuta dai legislatori degna di una adeguata remunerazione». Chi non si accontenta rischia di finire nei guai. O, per lo meno, di ritrovarsi, con le tasche vuote.

**Simona Ravizza**  
sravizza@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ecostampa.it

Vivere di Milano

**La «striffa» dei giovani medici**  
Borse di studio e visite private  
A 500 specializzandi il diritto di resistere, dalla prescrizione

**UN MONDO DI SANITÀ**  
Senza Raffaele, la salute in carcere della Scaglia

**NUOVA VARIS.**  
Geniale come sempre, trendy come non mai.

**GARANTIA VARIS DA 10 ANNI.**  
SOPRACCARICO 0,00€

CON NUOVA MOTORI C.A.B. ENDOCOLVOLANTE IN PELLE, DIFF. PARKING BY GARAGE

<b>AUTOCARAVAN</b> SOLARIS SOLARIS SOLARIS	<b>MARINAREGGIO</b> SOLARIS SOLARIS SOLARIS	<b>MONDO RETROVIBILE</b> SOLARIS SOLARIS SOLARIS	<b>QUESTO CARAVAN</b> SOLARIS SOLARIS SOLARIS
---	--	---	--

**Milano**

**Letta a Milano rilancia Expo**  
I signi il premier italiano. Sul cruscometro con i segugi politici

**UN MONDO DI SANITÀ**  
Senza Raffaele, la salute in carcere della Scaglia

**MANO COMPATTE**  
Mano compatte un anno e occupa il lavoro. Un anno

**CRASH**  
CRASH: il mercato azionario è in forte calo

**CRASH**  
CRASH: il mercato azionario è in forte calo

**CRASH**  
CRASH: il mercato azionario è in forte calo



IL DECRETO BALDUZZI DEVE AFFRONTARE L'ESAME DELLA CAMERA

# STAMINALI, IL MINISTRO SCEGLIE IL SILENZIO

Appello delle famiglie dei malati: «Lorenzin non cambi quel testo»

## IL RETROSCENA

GILDA FERRARI

INCAUTO è stato annunciare già lo scorso 30 aprile che tra le priorità della sua azione al ministero della Salute ci sarebbe stato il decreto staminali, voluto dall'ex ministro Balduzzi, già approvato dal Senato e ora al vaglio della Camera. Tanto è bastato a Beatrice Lorenzin, 42 anni di cui 17 in politica ma nessuna esperienza nella sanità, per finire stretta tra fronti opposti: quella parte della comunità scientifica internazionale guidata dal premio Nobel per la Medicina Shinya Yamanaka che chiede lo stop della cura Stamina e i parenti dei malati che drammaticamente si dicono pronti a difendere la terapia compassionevole ad ogni costo.

Il *Secolo XIX* ha tentato di chiedere alla Lorenzin se intende - e soprattutto come - intervenire sul decreto Bal-

duzzi, ma il neo-ministro berlusconiano fa sapere di essere al lavoro sul tema e chiede «una tregua di qualche giorno» prima di pronunciarsi. Non sarà facile per Lorenzin prendere posizione su una materia così delicata, alla luce dei forti interessi in ballo.

Il decreto a cui il Senato ha dato un primo via libera prevede che chi abbia già iniziato la cura con il metodo Stamina possa proseguire la terapia. Inoltre, per i prossimi 18 mesi sarà possibile ampliare la platea di pazienti senza dover ricorrere al giudice, all'interno di «sperimentazioni cliniche controllate presso strutture pubbliche» e con medicinali preparati in «idonei laboratori». Per evitare il rischio di speculazioni economiche sulla terapia, il testo prevede infine che la metodologia non possa essere utilizzata per chiedere ed ottenere l'immissione in commercio. Ma sul dibattito in merito alla validità del protocollo pesano le parole del premio Nobel Shinya Yamanaka, punto di riferimento a livello internaziona-

le della ricerca sulle cellule staminali: la decisione di Balduzzi, dice lo scienziato, «di autorizzare la somministrazione di cellule descritte come mesenchimali a pazienti con malattie neurologiche ha destato preoccupazione nella comunità scientifica internazionale». Balduzzi gli aveva già risposto spiegando che l'Italia «non ha autorizzato alcuna terapia non provata» e che «l'autorizzazione alla prosecuzione dell'uso del metodo Stamina avviene in via eccezionale e sotto stretto monitoraggio clinico».

In rete si moltiplicano gli appelli delle famiglie al ministro. «Siamo preoccupati da eventuali modifiche di questa speciale sperimentazione da cui dipende la vita dei nostri bambini e il futuro della ricerca delle cure compassionevoli in Italia. - scrivono i parenti dei malati - Lei ministro sarà garante del diritto alla salute degli italiani o preferirà garantire gli interessi delle lobby economiche farmaceutiche e dell'Aifa?».

gilda.ferrari@ilsecoloxix.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lorenzin tra Letta e Bonino

